31ª EDIZIONE

GIORNATE FAI DI PRIMAVERA

##### sabato 25 e domenica 26 marzo 2023

**SELEZIONE DI APERTURE E ITINERARI (IN ORDINE ALFABETICO PER REGIONE)**

***Elenco completo dei luoghi visitabili e modalità di partecipazione su*** [***www.giornatefai.it***](http://www.giornatefai.it)

***IMPORTANTE: Si raccomanda di controllare sul sito i giorni e gli orari di apertura   
prima della visita e se è necessaria la prenotazione.***

***Verificare sul sito anche eventuali variazioni di programma in caso di condizioni meteo avverse.***

**ABRUZZO**

**OCRE (AQ)**

**Convento di Sant’Angelo**

Il convento di Sant’Angelo è stato costruito su uno sperone di roccia del Monte Circolo, al di sopra della chiesa di Santa Maria ad Cryptas a Fossa. Realizzato nel 1409 per ospitare le monache benedettine, nel 1480 Papa Sisto IV lo affidò all’ordine dei Frati minori, di cui faceva parte il beato Bernardino da Fossa, ai quali nel 1593 subentrarono i Frati minori riformati. A seguito di un lungo periodo di decadenza, durante il quale venne trasformato in lazzaretto, il convento fu soppresso nel 1860 per essere successivamente riaperto agli inizi del XX secolo; gravemente danneggiato dai tedeschi durante la Seconda Guerra Mondiale e restaurato tra il 1958 e il 1972, è stato tenuto dai Francescani fino al 2009, quando fu abbandonato a seguito del terremoto. Ancora non è stato ristrutturato. Il convento si sviluppa intorno al chiostro, caratterizzato da 23 lunette dipinte a tempera nel XVII secolo con scene della vita di Sant’Antonio da Padova. La parete di fondo del refettorio, invece, è ornata da un affresco nel XVI secolo con l’*Ultima Cena*. La chiesa - ristrutturata nel XVIII secolo, con la facciata rifatta nel 1761 e il portico aggiunto nel 1791 conservando l’originale portale quattrocentesco - presenta una pianta a navata unica, con una volta a botte con due campate quadrate, completata da un coro quadrato. Nella sagrestia attigua al coro si conservano dal 1516 le ossa di Bernardino da Fossa.

**TAGLIACOZZO (AQ)**

**Tagliacozzo celata tra potere e palazzi**

Il borgo di Tagliacozzo, ai piedi del Monte Civita, è situato nell'area della Marsica occidentale e dei Piani Palentini, al confine tra Abruzzo e Lazio: una posizione che in passato gli conferì un ruolo importante per il commercio, in particolare in seguito alla realizzazione della linea ferroviaria Roma – Pescara nel 1888. Il primo nucleo urbano si sviluppò nell' XI secolo; nella seconda metà del XII secolo il feudo passò alla famiglia De Pontibus, poi agli Orsini, grazie ai quali vide il suo massimo splendore con la realizzazione di palazzi nobiliari ed opere d'arte, periodo che durò fino alla prima metà del XV secolo, quando il feudo passò ai Colonna. Tra le molteplici bellezze architettoniche che offre Tagliacozzo, alcune di esse saranno visitabili e raccontate durante le Giornate di Primavera: il Palazzo del Municipio, in stile neoclassico; la quattrocentesca Fontana a Muro, con elementi quadrati e lesene; la Porta dei Marsi che si apre su Piazza Argoli, dove è situato Palazzo Mastroddi, del XIX secolo, con l'austero portale in stile neoclassico; il Palazzo Iacomini, del XVII secolo, con scalone monumentale e pareti ornate da nicchie con sculture; Piazza Obelisco, con al centro la caratteristica fontana dell'800; il Teatro Talia, del XVII secolo, ricavato nei locali di un monastero benedettino, con l'elegante facciata e tre portali d'ingresso; il Palazzo Ducale, del XIV secolo, caratterizzato da finestre bifore, eleganti sale ornamentali, dipinti, scaloni, e dalla preziosa Cappella Palatina, ricca di affreschi di grande pregio. Si potrà scoprire, inoltre, ***Villa Bella***, edificata nel 1933 su progetto di Del Debbio come Casa del Balilla e delle Giovani Italiane, in stile razionalista, oggi semiabbandonata e perciò solitamente chiusa al pubblico.

**CORFINIO (AQ)**

**Borgo**

Il borgo di Corfinio si trova nel cuore della Valle Peligna; in passato era *Corfinium*, antica capitale dei Peligni, valoroso popolo italico. La città si sviluppò ed ingrandì soprattutto grazie al collegamento diretto con Roma tramite la via Valeria, costruita a partire dal III secolo a.C. per collegare il Tirreno con l'Adriatico. Nel I secolo a.C. la Valle Peligna e *Corfinium* salirono alla ribalta della storia: sottomessi a Roma, i popoli che abitavano le regioni del centro-sud della penisola - Piceni, Peligni, Marsi, Sanniti, Marrucini, Campani, Vestini, Apuli, Lucani - si allearono nella Lega Italica per ottenere la cittadinanza romana e combatterono una guerra sociale tra il 91 e l’89 a.C. La Capitale della Lega fu *Corfinium*, che venne ribattezzata "ITALIA". Da questo momento la città conobbe un periodo di gloria: qui si riunivano gli eserciti, furono creati nuovi edifici pubblici e venne coniata la moneta in argento dove comparve per la prima volta la parola "ITALIA". Partendo da Piazza Corfinio, che ricalca l'antico teatro romano sottostante, la visita durante le Giornate  di Primavera 2023 si snoderà attraverso la Porta Urbica per accedere al borgo antico, la “Cittadella” Italica, contraddistinto da stretti vicoli di epoca medievale e da palazzi gentilizi racchiusi all'interno della cinta muraria ancora intatta e percorribile lungo un panoramico camminamento. All'interno del secentesco Palazzo Trippitelli è stato allestito il Museo Archeologico "Antonio De Nino" che, attraverso le sue dieci sale ricche di preziosi reperti, racconterà la storia della gloriosa *Corfinium*. Nel museo, tra i suggestivi reperti spicca la moneta in argento con la scritta “ITALIA”. A seguire si visiterà il *lapidarium* e si scoprirà chi erano gli abitanti di *Corfinium*. Visite speciali, fuori dal borgo storico, anche alla ***Cattedrale di San Pelino***, tra i più significativi monumenti del Romanico abruzzese.

**BASILICATA**

**IRSINA (MT)**

**Borgo**

Irsina, borgo che si trova sulla valle del Bradano, a 550 metri d’altitudine, sorge in un’area abitata dall'*homo erectus* e fu punto di riferimento per Greci e Romani per poi divenire centro fortificato nel Medioevo, dominato dalle famiglie più potenti d’Italia. Per la sua posizione strategica vide l'avvicendarsi di Longobardi, Normanni, Svevi, Angioini e Aragonesi, che più volte la distrussero e la ricostruirono. Ogni stradina è fonte di sorpresa e meraviglia perché ricca di chiesette e palazzi storici costruiti tra il Cinquecento e il Settecento. Qui si trova l’unica scultura attribuita ad Andrea Mantegna, la splendida Sant'Eufemia, custodita nella Concattedrale Santa Maria Assunta. Tra le tappe della visita nel borgo ci sarà l’unico lacerto della chiesa di San Nicola dei Poveri, visibile in quella che oggi è un’abitazione privata: scoperta nei primi anni Duemila durante i lavori di ristrutturazione - i quali hanno riportato alla luce un affresco raffigurante Gesù Cristo del quale restano visibili soltanto il volto e l'aureola – la sua storia e la sua costruzione sono ancora in parte sconosciute. Da vari anni Irsina è luogo di residenza di molti stranieri, che provengono da 18 diverse nazionalità e che hanno creato un'attiva comunità. La gran parte di loro ha acquistato abitazioni nel centro storico, dando nuova vita a edifici pericolanti e facendo emergere, durante i restauri, opere d’arte nascoste da secoli, dipinti e dettagli architettonici molto interessanti. Il percorso darà la possibilità al pubblico di scoprire il borgo e conoscere i “nuovi cittadini” che hanno ridato vita a Irsina.

**CALABRIA**

**CATANZARO**

**Procura**

***Ingresso su prenotazione***

Durante le Giornate di Primavera 2023 si potrà eccezionalmente visitare la sede della Procura della Repubblica, l’ex Convento dei frati francescani utilizzato in tempi moderni come ospedale militare e restaurato grazie al procuratore Nicola Gratteri, che ha voluto fortemente questo recupero avvenuto in tempi record. Durante l’intervento si è operato “per sottrazione” per cercare di riportare l’edificio alla bellezza originale, con gli archi a tutto sesto in vista, le scale a tratti in pietra grezza, il bianco conventuale alle pareti. Le porticine di alcune stanze sono rimaste piccole come ai tempi delle celle dei monaci. All’ingresso è visibile un antico fonte battesimale del XV secolo.

**“Prefettour”**

***Ingresso su prenotazione e riservato agli iscritti FAI***

L'eccezionale apertura del Palazzo della Prefettura di Catanzaro – di origine cinquecentesca e ampliato nel Settecento e poi nel Novecento, quando la facciata fu ristrutturata in stile liberty, con ispirazione a modelli neorinascimentali e neobarocchi – offre l'occasione di accedere agli appartamenti privati del Prefetto, dal sontuoso e vasto salone di rappresentanza, con l'affaccio sulla piazza principale della città, al raffinato salotto rosso; dalla pregevole sala da pranzo all'anticamera del gabinetto fino all'anticamera del Prefetto. Si visiterà l'elegante sala riunioni finemente arredata con scaffalature in legno e un imponente tavolo ovale e, per finire, la sala del Tricolore a cui si accede dal vasto scalone di rappresentanza. Questa sala dal 1926 al 1960 è stata sede del Consiglio provinciale di Catanzaro. Sottoposta ad un intervento di ristrutturazione e adeguamento è stata inaugurata nel 2011. Particolarmente curata ed elegante, ha un bel soffitto a vetri ed un grande vetrata che rendono molto luminoso l'ambiente.

**CAMPANIA**

**NAPOLI**

**Vigna di San Martino**

***Ingresso riservato agli iscritti FAI***

Durante le Giornate di Primavera 2023 si potrà effettuare un percorso trekking nel verde della Vigna di San Martino, costruita in terrazzamenti che declinano lungo la collina del Vomero e con vista sul mare e sul Vesuvio, visitabile soltanto in caso di rari eventi e su prenotazione. La vigna si estende ai piedi della maestosa Certosa di San Martino - costruita a partire dal 1325 per volere di Carlo d’Angiò ad opera degli architetti Tino di Camaino e Francesco di Vito e poi di Attanasio Primario e Giovanni de Bozza - e cominciò a essere coltivata dai monaci dal 1337. Confiscato all’ordine dei Certosini all’indomani dell’unità d’Italia, l’antico vigneto venne poi venduto e dopo vari passaggi è giunto nelle mani del gallerista d’arte napoletano Giuseppe Morra che lo acquistò nel 1988. Attualmente la Vigna San Martino condivide le attività con la Fondazione Morra, perseguendo il proposito del proprietario di far coesistere arte e natura, e con l’associazione “Piedi per la Terra”, dal 2008 impegnata nella diffusione dell’educazione ecologica dei bambini.

**Palazzo Salerno**

Sede del Comando Forze Operative Sud, Palazzo Salerno, in piazza del Plebiscito, fu costruito nel 1775 su un convento dei Frati riformati per volere di Ferdinando IV. Destinato ai corpi scelti dell’Esercito Napoletano (inizialmente caserma per il Battaglione Cadetti), nel 1791 divenne sede del ministro John Acton – segretario di stato di Napoli – e poi dei Ministeri di Stato fino al 1825. Nel 1798 la facciata fu rifatta dall'architetto Francesco Securo, per renderla uguale a quella del dirimpettaio Palazzo della Foresteria, oggi sede della Prefettura. La piccola chiesa di San Luigi, parte del preesistente monastero, venne lasciata intatta. Il palazzo fu acquisito tra i beni del figlio di Ferdinando IV, Leopoldo Giovanni Giuseppe di Borbone, Principe di Salerno, che vi abitò per 25 anni. All'interno si trovano ambienti storici come la Sala del Camino e la Sala da Pranzo, oltre a ciò che rimane della pinacoteca del Principe di Salerno, con dipinti di battaglie e scene mitologiche di Salvator Rosa (1615-1673), alcuni artisti napoletani e arredi storici ottocenteschi. Durante le Giornate di Primavera si visiteranno il cortile d'ingresso, le sale con una piccola esposizione di armi, la sala con i ritratti dei comandanti, la sala conferenze, la chiesa e i due giardini: quello con le fontane e un secondo giardino panoramico pensile, dal quale è possibile avere una vista spettacolare sul Golfo.

**Accademia di Belle Arti**

L'Accademia di Belle arti di Napoli è una delle più antiche e prestigiose d'Italia. Venne fondata da Carlo di Borbone nel 1752, in linea con quanto stava accadendo a Madrid e in altre grandi capitali europee, come *Real Accademia del Disegno*, con l’obiettivo di “educare” i giovani aspiranti artisti e, fino a qualche decennio fa, era l'unica Accademia dell'Italia meridionale peninsulare. La visita, a cura degli studenti dell’istituto, ci porterà alla scoperta del lavoro che avviene nei laboratori di scultura, pittura, scenotecnica, incisione e nuove tecnologie dell'arte (NTA). Si visiteranno la Sala Palizzi, con 120 opere donate dall'artista nel 1898, e la Pinacoteca. Le opere presenti nel museo riguardano diversi periodi storici; risulta prevalere il numero di quelle eseguite dagli stessi allievi dell'accademia nel corso dell'Ottocento. Si prosegue alla scoperta delle Biblioteca dedicata alla memoria di Anna Caputi, sua storica curatrice. Attualmente la Biblioteca possiede circa 30.000 volumi di cui circa 1.000 antichi. Il fondo antico è costituito da pubblicazioni a carattere generale, ma anche manuali tecnici (soprattutto francesi e tedeschi) riguardanti la storia dell'arte, l'arte decorativa, l'arte industriale, l'anatomia artistica, il disegno, la chimica e la geometria.

**ERCOLANO (NA)**

**Real Osservatorio Vesuviano**

***Ingresso su prenotazione***

Di proprietà del Comune di Ercolano e posto in una posizione sopraelevata, a pochi chilometri dal cratere, il Real Osservatorio Vesuviano – riaperto recentemente al pubblico dopo molti anni di chiusura – si trova in uno straordinario contesto paesaggistico e geografico, ricco di fascino e di storia: dalle sue terrazze è possibile vedere tutto il territorio vesuviano - per arrivare a scorgere i Campi Flegrei, la Penisola sorrentina e le isole del Golfo - e conoscere gli effetti delle diverse fasi eruttive del Vesuvio. Fondato per volontà di Ferdinando II e costruito tra il 1841 e il 1848 su progetto dell'architetto Gaetano Fazzini, il Real Osservatorio è il primo e più antico istituto vulcanologico. Posto sulla collina del Salvatore - accanto a una chiesetta e un eremo, che già nel '600 offrivano riparo a coloro che si avventuravano sul vulcano - rappresenta ancora oggi un centro d'avanguardia per lo studio e il monitoraggio del Vesuvio. La sede storica conserva un importantissimo Museo, al cui interno si trovano numerose strumentazioni scientifiche, cui si affianca una sede moderna, dotata di installazioni multimediali. Durante le Giornate di Primavera 2023 sarà possibile comprendere il panorama scientifico tra Ottocento e Novecento, conoscere le biografie delle personalità più illustri che hanno lavorato presso l’Osservatorio, scoprire strumenti scientifici originali e ammirare una magnifica collezione di minerali e medaglie di lava. Infine, vi saranno interventi di esperti, pronti a soddisfare le curiosità dei visitatori.

**EMILIA-ROMAGNA**

**BOLOGNA**

**Palazzo Dall’Armi Marescalchi**

***Ingresso riservato agli Iscritti FAI***

Una prima edificazione del Palazzo, voluto dall'importante famiglia Dall'Armi, è fatta risalire al Quattrocento, ma la sua veste attuale si deve alla ricostruzione voluta nel 1613 dal senatore Aurelio Dall'Armi, mantenendo la configurazione planimetrica a doppia corte. Le modifiche erano rivolte ad adeguare l'edificio ai modelli stilistici del manierismo classico, già applicati in molti edifici della città. Nel 1614, a seguito della morte di Aurelio Dall'Armi, il palazzo pervenne, per via ereditaria, alla famiglia Marescalchi che ne portò a compimento il progetto di rinnovamento che coinvolse anche tutto l'apparato decorativo interno. Di notevole interesse artistico sono gli interventi decorativi attribuiti a Francesco Brizio e a Felice Giani, uno dei maestri del neoclassicismo italiano che si occupò, nel 1810, della decorazione della splendida sala da pranzo di forma ovale. L'edificio ospita attualmente la sede della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara. In occasione delle Giornate FAI i visitatori avranno l'eccezionale opportunità di ammirare l’architettura dell'edificio e le meravigliose sale decorate del piano nobile, con affreschi di Guido Reni e della scuola dei Carracci, oltre alla raffinata sala ovale con la volta decorata da Felice Giani.

***Itinerario “I luoghi del sapere”***

In occasione delle Giornate FAI di Primavera 2023 verrà proposto un itinerario dedicato ai “luoghi del sapere” di Bologna, che permetterà di visitare interessanti edifici cittadini:

**Accademia delle Scienze dell’Istituto di Bologna**

***Ingresso su prenotazione***

L'Accademia delle Scienze è un’istituzione di studio e ricerca di antica origine, inserita nel più ampio complesso di Palazzo Poggi. La sua nascita, quale Istituto delle Scienze e delle arti, è strettamente legata alla figura del conte Luigi Ferdinando Marsili, scienziato, accademico, diplomatico e generale nato a Bologna nel 1658. Nel 1711, anno della sua costituzione, Marsili scelse di donare la sua ricca collezione di documenti, libri e oggetti all'Istituto. Con la riforma voluta nel 1745 da Papa Benedetto XIV, l'Accademia divenne un centro di riferimento europeo per le scienze sperimentali, mediche e fisico-matematiche, e oggi è ancora molto attiva, soprattutto con attività seminariali di alta specializzazione e momenti di divulgazione culturale. Tra i soci si ricordano Luigi Galvani, che ne fu uno dei presidenti più importanti, Guglielmo Marconi, Albert Einstein, Giovanni Pascoli, Marie Curie. Le visite proposte partiranno dall'ingresso, interessante esempio di razionalismo legato all’ammodernamento di Palazzo Poggi negli anni '30 del Novecento, per passare poi alle sale che ospitano l'Accademia delle Scienze e che vedono splendere le decorazioni di Pellegrino Tibaldi con interventi a “grottesca” e affreschi legati al ciclo di Ulisse.

**Biblioteca Universitaria**

La Biblioteca Universitaria occupa una parte centrale di Palazzo Poggi e ospita una delle raccolte di manoscritti e testi antichi più importanti del mondo. La sua nascita è legata all’importante donazione del conte Luigi Ferdinando Marsili avvenuta nel 1712. Il conte raccolse una grande quantità di libri, mappe e testi documentali, che per sua volontà dovevano essere messi a disposizione della comunità degli studiosi. Dopo la morte di Marsili, a partire dal 1740 circa papa Benedetto XIV si occupò di un importante progetto di ampliamento, con la creazione della grande Aula Magna per lo studio a opera di Carlo Francesco Dotti, completata nel 1744. La biblioteca nacque quale parte integrante dell'Istituto delle Scienze fondato dal Marsili e ne costituì un luogo di riferimento per gli studiosi dell'epoca. Nel corso dell'Ottocento il bene, così come l'intero complesso di Palazzo Poggi, divenne sede dell'Università di Bologna. Durante le Giornate FAI i visitatori potranno scoprire il piano nobile dell'edificio e ammirare gli spazi più importanti della biblioteca, tra cui la magnifica Aula Dotti e l'affascinante Sala Caronti.

**Palazzina della Viola**

La Palazzina nacque come luogo di delizie per la famiglia Bentivoglio e si trova al centro del complesso universitario di Filippo Re. Venne fatta costruire da Annibale II Bentivoglio alla fine del XV secolo all’interno delle mura di Bologna e circondata da un giardino profumato di viole. Dopo la cacciata dei Bentivoglio, fu prima sede del collegio teologico fondato dal cardinale Bonifacio Ferrerio e poi, nel 1803, sede della Scuola Agraria dell'Università. Oggi l’edificio ospita alcuni uffici dell'Università di Bologna. L'impianto decorativo principale è di stampo cinquecentesco e legato alle numerose opere volute dalla famiglia Ferrerio: è a questa fase che dobbiamo ascrivere le scene mitologiche dipinte da Innocenzo da Imola nel loggiato e il dipinto murale con le *Storie di Costantino e Papa Silvestro* realizzato da Prospero Fontana nel salone di rappresentanza al piano nobile. Al piano terra, negli spazi un tempo adibiti a cucine e ambienti di servizio, si conservano frammenti di pittura di Amico Aspertini. Le Giornate FAI saranno occasione per scoprire la storia del luogo e le vicende della famiglia Bentivoglio e per ammirare gli importanti interventi decorativi di Amico Aspertini, Innocenzo da Imola e Prospero Fontana.

**Rettorato Università di Bologna – Palazzo Malvezzi Ca’ Grande**

***Ingresso su prenotazione***

Il Rettorato dell'Università di Bologna, cuore pulsante dell'attività amministrativa dell'Ateneo, si trova all'interno di quella che fu la Ca' Grande, residenza primaria del ramo capostipite della famiglia Malvezzi. L'edificazione del palazzo iniziò nel 1444 a opera di Gaspare Malvezzi. Notevoli ampliamenti verranno realizzati verso la fine del Cinquecento. L'edificio visse una nuova stagione con la vendita del 1827, che diede avvio ai lavori, realizzati dall'architetto Giovanni Battista Martinetti, per collegarlo con il vicino palazzo Poggi, al fine di creare un unico grande complesso per la Pontificia Università di Bologna. Altri interventi di ammodernamento vennero poi svolti negli anni '30 del Novecento, con il radicale restauro della facciata e la creazione di nuovi spazi e di un imponente scalone in marmo. L'attuale configurazione del palazzo rende ben visibile questa stratificazione storica, con la presenza di importanti soffitti decorati da Ubaldo Gandolfi e la splendida Galleria degli Stucchi di fine Settecento, così come gli interventi più recenti.

**MASSA LOMBARDA (RA)**

**Archivi Mazzini: guardare e toccare la storia della moda**

Gli archivi di ricerca Mazzini, realtà di eccellenza unica in Italia, nascono alla fine degli anni Settanta, quando Attilio Mazzini inizia una meticolosa ricerca di colori, forme e design originali che lo portano a conservare capi di interessante contenuto stilistico ed emozionale, venendo a costituire un patrimonio visitato da studiosi e creativi di tutto il mondo, un progetto culturale “vivente” ricco di contenuti stilistici rivolti alle aziende, alle scuole e ai professionisti della moda. Un archivio di ricerca fatto non di carte, ma di abiti, calzature, borse, accessori di ogni genere, che si configura oggi come l'archivio di abbigliamento più grande d'Europa, uno scrigno di memoria della moda dai primi del Novecento al contemporaneo. Suddiviso in due settori, uomo e donna, in 5.000 metri quadrati è organizzato per tipologia di prodotto per agevolare la consultazione. Il pubblico, entrando nei grandi padiglioni dell'archivio, potrà visitare dapprima una piccola mostra di opere d'arte e abiti d’eccellenza; il percorso si addentrerà poi tra straordinarie teorie di indumenti e accessori collocati in base alla tipologia, all'epoca, allo stilista ideatore, al colore, al materiale, dal Novecento fino a oggi: un viaggio fatto di vissuto, storia, attualità, arte cultura, design.

**ARGENTA (FE)**

**Impianto idrovoro di Saiarino**

L'impianto idrovoro di Saiarino si trova nella bassa pianura Padana, dove il delicato rapporto tra terra e acqua caratterizza da sempre le politiche di governo del territorio. Il progetto idraulico per la bonifica della pianura tra i fiumi Reno e Sillaro venne affidata all'ingegner Pasini e prevedeva la divisione dell'intero bacino in acque alte (che scolavano per gravità nel Reno) e acque basse (che dovevano essere sollevate). I lavori si realizzano dal 1917 al 1925, grazie al lavoro di 5.000 persone e con l'impiego di particolari rotaie. Furono scavati 860 km di canali, le casse di espansione di Campotto Bassarone e Vallesanta, gli impianti idrovori di Saiarino, Vallesanta e Bagnetto, oltre a strade, ponti e argini. La gestione del nodo idraulico del Saiarino e di Val Campotto è fondamentale per la salvaguardia delle terre del bacino del Reno: un'area di 3.426 km quadrati che interessa 63 Comuni tra Emilia-Romagna e Toscana. Il complesso di architettura proto-industriale di Saiarino meraviglia ancora oggi, dopo oltre un secolo, per la lungimiranza della progettazione: edifici funzionali e abitativi sono distribuiti in un ambito che comprende, oltre alle strutture idrauliche vere e proprie, anche i magazzini, l'officina e l'imponente centrale termica che garantiva l'autonomia energetica per far funzionare le idrovore. Tutto il complesso, circondato da tigli secolari, è integro e funzionante; al suo interno si possono ammirare la magnifica Sala Liberty con le pompe idrovore del Novecento, interessanti dispositivi tecnici d'epoca, come il limnigrafo che segna a china, dal 1925, oltre a un interessante plastico che illustra il complesso funzionamento del sistema della Bonifica Renana.

**CODIGORO** **(FE)**

**Ex zuccherificio e garzaia**

Ai bordi della cittadina di Codigoro, nei pressi dell'impianto idrovoro del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, l'edificio dell’ex zuccherificio Eridania e l'attuale garzaia creata nell'annesso parco sorgono in un contesto di grande interesse ambientale e naturalistico. Entrato in funzione nel 1899, lo zuccherificio cessò definitivamente la sua attività nel 1972, e a scongiurare la demolizione fu il vincolo apposto dalla Soprintendenza nel 1989. Il percorso proposto durante le Giornate FAI si svolgerà in un contesto di archeologia industriale e nell'area circostante, divenuta nel tempo la “casa” di alcune specie di uccelli migratori, colonie di aironi che nidificano in questa oasi di pace. Censita per la prima volta nel 1981, da ricercatori dell'Università di Pavia, la Garzaia di Codigoro apparve subito agli esperti come una delle più consistenti e importanti colonie di aironi dell'Italia settentrionale. La particolarità del luogo, allo stato attuale, è dovuta anche al fatto che la natura, indisturbata dalle azioni dell'uomo, si è appropriata della fabbrica, avvolgendo interni, radicando nei piani pavimentali, arrampicandosi sui muri. La visita è a cielo aperto, gli edifici potranno essere visitati solo dall'esterno; attraverso un sentiero creato appositamente dai curatori dell'oasi, si raggiungerà la garzaia, dove è atteso anche un momento musicale.

**PIACENZA**

**Palazzo Ferrari Sacchini Calciati Costa**

Monumentale gioiello architettonico del centro storico di Piacenza, fu voluto dal conte Corrado Ferrari che decise intorno al 1680 di ricostruire la propria dimora affidandone il progetto ai bolognesi Bibiena, giunti in città al servizio dei Farnese. La facciata è vivacemente decorata, il cortile interno è caratterizzato da un doppio loggiato a colonne binate con trabeazione e arcate ribassate da cui si accede allo scalone a tre rampe, riccamente decorato a stucco e con statue in nicchie attribuite a Provino Dalmazio della Porta. L'interno presenta pregevoli decorazioni ad affresco riconducibili a Robert De Longe e a Giovanni Battista Natali; era rivestito da tele con nature morte di Marcantonio Rizzi. Il palazzo è di proprietà Demanio dello Stato ed era un tempo sede degli uffici del Ministero del Tesoro e della Commissione Tributaria provinciale. Da alcuni anni gli uffici sono stati spostati e da allora l’edificio è inutilizzato e chiuso al pubblico. Il percorso di visita proposto in occasione di questa apertura straordinaria, prevede l’ingresso nel cortile interno, la salita, attraverso lo scalone d'onore, al primo piano con un luminoso loggiato e l'accesso agli spazi del piano nobile con grandi saloni affrescati e salottini decorati. Un luogo che stupisce per l'apparato decorativo e architettonico messo in opera dai Bibiena e per le pregevoli opere d’arte che ospita.

**Palazzo Scotti da Vigoleno**

La costruzione del Palazzo prese avvio nel 1717, per volere del Marchese Filippo Scotti, e terminò un decennio dopo. L'edificio ospitava 11 membri della famiglia. una delle più antiche e prestigiose dell'aristocrazia piacentina, e 28 membri della servitù. In epoca napoleonica la dimora fu parzialmente requisita a uso delle truppe francesi e nel 1878 venne venduta all'Amministrazione Provinciale di Piacenza, che nel 1887 vi trasferì i suoi uffici e quelli della Prefettura. Esternamente l'edificio appare sobrio e, nonostante le notevoli dimensioni, la sua struttura è semplice e lineare, in contrapposizione con gli interni sfarzosi. La decorazione interna fu affidata a Francesco Natali e Bartolomeo Rusca, artisti di notevole importanza nella Piacenza dei secoli XVIII e XIX. Le sale presentano numerosi affreschi interessanti, la cui grazia settecentesca fa trasparire un gusto plastico e teatrale tipico del tardo barocco. Il fastoso salone d'onore è caratterizzato dalla volta raffigurante il *Trionfo di Casa Scotti*, che rappresenta figure allegoriche dalla cromia vivace e fresca. In occasione delle Giornate FAI i visitatori potranno conoscere la storia del palazzo e le sue vicissitudini e ammirare lo splendore di alcuni suoi interni, come lo scalone con le sue tre rampe contigue, il piano nobile con magnifiche sale istituzionali e alcune stanze degli appartamenti privati.

**FRIULI VENEZIA GIULIA**

**TRIESTE**

**Palazzo della Banca d’Italia**

***Ingresso su prenotazione***

Nel 1906 venne costruito dall'architetto Giorgio Polli, su progetto degli architetti Müller e Geiringer, un edificio per la filiale triestina dell'I.R. Privilegiata Banca Austro-ungarica. Nel 1918 subentrò la Banca d'Italia, ma l'edificio risultò inadeguato alle attività della nuova banca. Dopo l'acquisto di un'area limitrofa alla struttura, iniziarono nel 1922 i lavori di riqualificazione e ammodernamento secondo il progetto dell'ingegner Biagio Accolti-Gil, in collaborazione con l'architetto Arduino Berlam. Il nuovo edificio ricopriva circa 1.800 metri quadri di terreno ricavato dalle saline e per questo le fondazioni vennero eseguite su una palificata di pali d'abete, uno per ogni metro quadrato. Per l'architettura esterna fu scelto uno stile ispirato al tardo Rinascimento, con bugnati rustici, per trasmettere un'immagine di solidità e potenza. Per gli interni si usarono marmi neri, grigi e chiari. Le visite proposte dal FAI riguarderanno il salone, che presenta una serie di colonne in marmo che sorreggono un velario traslucido in vetro piombato e decorato, lo scalone principale, adornato da vetri decorati forniti dalla ditta milanese Corvaya e Bazzi, e, al piano delle Direzione, le sale di rappresentanza e la Sala del Consiglio. I soffitti sono costituiti da cassettoni in legno dipinti con motivi e decori in stile Art déco.

**MANIAGO (PN)**

In occasione delle Giornate FAI si andrà alla scoperta del borgo di Maniago, cittadina celebre per i suoi fabbri sin dal XV secolo, dove verranno aperti alcuni suoi edifici significativi, piccoli musei e importanti realtà artigianali. Tra questi:

**Villa Jem**

***Ingresso riservato agli Iscritti FAI***

Graziosa villa in stile Liberty con arredamento d’epoca e giardino, risalente al 1926, costruita su commissione di Paolino Jem, a quel tempo direttore della Banca mandamentale di Maniago, istituto di credito che si basava sulla configurazione delle casse rurali. Successivamente, fu sede del podestà fascista e venne acquistata negli anni '50 dall'allora vicesindaco Ernesto Beltrame, la cui famiglia ne è tuttora proprietaria. Eccezionalmente visitabile durante le Giornate FAI, la villa custodisce ampi spazi degni di nota, come la sala da pranzo con annesso il fogolar friulano, il salotto affrescato con motivi geometrici e il salone da ballo riccamente decorato e con soffitto ligneo cassettonato con intagliate due diverse specie floreali dorate su sfondo verde.

**Antica Forgia Lenarduzzi-Massaro**

***Ingresso riservato agli Iscritti FAI e su prenotazione***

L'antica forgia Lenarduzzi-Massaro è situata lungo la roggia che Nicolò di Maniago nel 1453 fece scavare incanalando l'acqua del torrente Colvera. Qui, oltre a mulini e segherie, vennero costruiti alcuni battiferri, dove si creavano attrezzi per contadini e boscaioli, coltellacci, spade e altre armi d'asta per le truppe della Serenissima. I Lenarduzzi, di padre in figlio, hanno tramandato segreti e tecniche di forgiatura e tempra dell'acciaio, fino a Michele Massaro, l’ultimo ad apprendere il mestiere, che ancora oggi realizza coltelli anche per i grandi chef e che racconterà i segreti della forgia durante le visite proposte dal FAI. All'interno del battiferro si convoglia l'acqua alla turbina, che permette a un lungo perno che attraversa le stanze di iniziare a girare: è così che ogni vecchia macchina mediante una cinghia viene messa in funzione. All'antica forgia tutto funziona ancora così: un luogo incredibile, fermo nel tempo, che racconta la storia di Maniago, celebre nel territorio grazie alla fatica e sapienza di artigiani del ferro.

**Ex officina fratelli Todesco**

I fratelli Todesco negli anni '60 aprirono un laboratorio fabbrile nella loro casa, come avevano iniziato a fare diverse famiglie di Maniago, che trovarono in quel duro lavoro la forma di sostentamento più ovvia per una cittadina che fin dal Quattrocento era celebre per i suoi fabbri. Fino alla metà degli anni '80 in quest'officina si producevano artigianalmente forbici: dalla sagoma grezza, acquistata nei grandi stabilimenti, al prodotto confezionato che poteva essere messo in commercio. All'interno del laboratorio è ancora tutto com'era allora. In occasione delle Giornate FAI l'Officina Todesco aprirà eccezionalmente le porte e racconterà la storia di una famiglia e di una comunità che ha saputo eccellere nell'arte fabbrile. Si potrà entrare in un luogo sospeso nel tempo, fermo agli anni '80, e conoscere la fasi di lavorazione della creazione artigianale delle forbici che i fratelli Todesco produssero qui.

**VAJONT (PN)**

**Passeggiata d’autore: Samonà e Gresleri a Vajont**

L’abitato di Vajont è sorto alla fine degli anni '60 in seguito alla tragedia del Vajont, avvenuta nel 1963, che indusse il Governo a far evacuare la valle del lago omonimo per il timore di ulteriori frane e dunque di nuove vittime tra la popolazione di Erto e Casso. Il decreto di inagibilità del territorio di Erto e Casso costrinse gli abitanti a insediarsi in una località a circa 50 km dall'abitato precedente, che venne concepita dal professor Giuseppe Samonà come esempio di moderno villaggio di pianura, dove potessero rivivere alcune caratteristiche fondamentali dell'area montana partendo dagli ampi spazi verdi presenti. La disposizione delle vie si espande da un decumano e un quadrivio principali. Di particolare interesse sono il cimitero e la chiesa annessa, opera degli architetti Gresleri e Varnier. In occasione delle Giornate FAI verranno proposte delle passeggiate guidate da professionisti e studiosi locali, in collaborazione con il Comune. Le visite toccheranno gli edifici urbani del paese e saranno occasione non solo per commemorare la tragedia del Vajont a 60 anni di distanza, ma soprattutto per conoscere una città di fondazione, eretta per necessità, e gli effetti che l'architettura cittadina di Samonà ha prodotto in una popolazione che ha dovuto dall'oggi al domani adattarsi a vivere in un ambiente artificioso.

**CAPRIVA DEL FRIULI (GO)**

**Fondazione Villa Russiz: una storia di impresa e di impegno sociale**

La Tenuta ebbe origine nel 1868, quando Elvine Ritter ricevette dal padre il colle di "Russiz Inferiore" come regalo in occasione delle nozze con il conte Theodor De La Tour. La nobildonna, devota e sensibile allo stato dei ceti meno abbienti, aprì la villa alle giovani bisognose, inaugurando un orfanotrofio e la prima scuola evangelica nel goriziano, sostenuta dai proventi dell'azienda agricola avviata dal marito. Nel 1919, alla sua morte, la contessa Adele Cerruti assunse la gestione dell'Istituto e dell'azienda. Dal 2009 Villa Russiz è diventata Fondazione ed è nata la "Casa Famiglia". L'edificio della Villa-Castello, in pietra bianca d'Aurisina, è progettato in stile "gotico-quadrato", caratterizzato da un portico e due torri ai lati della facciata principale. Fa da sfondo all’edificio il grande parco storico, uno dei più belli del Friuli Venezia Giulia, che tra 2009 e 2010 è stato oggetto di interventi di recupero, tesi alla salvaguardia delle specie arboree. L'altra metà del complesso è occupata dagli edifici legati all'attività vitivinicola della Fondazione, come la cantina a *bariques* e *tonneaux* di rovere, risalente al nucleo originale del 1877 e rimasta intatta dall'epoca della costruzione. All'esterno, in cima a un colle di fronte alla villa, si erge il Mausoleo voluto da Elvine come luogo di sepoltura del conte De La Tour, da cui si gode una splendida vista.

**LAZIO**

**ROMA**

**Villa Bonaparte**

Villa Bonaparte, che ospita l’Ambasciata di Francia presso la Santa Sede dal 1950 ed è da poco periodicamente aperta al pubblico, fu costruita nel 1750 per volere del cardinale Silvio Valenti Gonzaga, segretario di Stato di Papa Benedetto XIV. Progettato da un gruppo di diversi architetti, l’edificio svetta al centro di un grande giardino ed è caratterizzato esternamente da compostezza espressiva e linearità formale, distante dal gusto tardobarocco allora in voga ma in anticipo sulle soluzioni neorinascimentali adottate nella successiva epoca del Neoclassicismo. Al tempo del cardinal Valenti Gonzaga la villa era uno scrigno di capolavori, frequentato da eminenti personaggi della cultura: gli interni erano decorati da parati provenienti dalla Cina, dipinti, porcellane, ma anche oggetti scientifici e meccanici, e assumevano l’aspetto di una preziosissima *wunderkammer*. Alla morte del cardinale, la villa fu acquistata dalla famiglia Sciarra Colonna e poi, nel 1816, da Paolina Bonaparte, sorella di Napoleone e sposa del principe Camillo Borghese, la quale commissionò il rinnovamento della decorazione interna secondo lo stile Impero, che ancora oggi si può ammirare. Quando le truppe del Regno d’Italia aprirono la “Breccia di Porta Pia”, nel settembre del 1870, entrarono a Roma proprio attraverso il giardino di Villa Bonaparte. Il percorso di visita si snoderà tra il grande salone al piano nobile, con paraste in stucco e muse monumentali come finte statue a *grisaille*; la stanza egizia, in onore delle campagne militari di Napoleone in Egitto; la cappella con stucchi di epoca settecentesca; la sala da pranzo, arricchita da dipinti del Seicento francese provenienti dal Museo del Louvre; la loggia al piano nobile caratterizzata da un soffitto decorato con un magnifico pergolato che rimanda al lussureggiante giardino.

**Palazzo Piacentini-Vaccaro**

Sede del Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT) e solitamente chiuso al pubblico, Palazzo Piacentini-Vaccaro venne realizzato tra il 1928 e il 1932 per ospitare il Ministero delle Corporazioni. Costruito a partire dall’idea di due figure di spicco del panorama architettonico italiano in quegli anni, Marcello Piacentini e Giuseppe Vaccaro, e concepito come la cittadella del lavoro e del sindacato, simbolo del moderno e dell’efficiente, il palazzo è caratterizzato dall’uso di materiali innovativi e da soluzioni avanguardistiche, dagli ascensori con i cristalli infrangibili al posto delle reti alla posta pneumatica, dagli avvolgibili in sostituzione delle persiane al riscaldamento a nafta anziché a carbone. Delineato dall’ampia facciata convessa, l’edificio presenta all’ingresso un grande portale angolare con otto formelle bronzee di Giovanni Prini. Nell’atrio monumentale si manifesta la formidabile inventiva di Piacentini e di Vaccaro con un particolare trattamento dei materiali lapidei a formare una fine tessitura scandita da partiti orizzontali e grandi losanghe. Sull’imponente scalinata centrale campeggia la vetrata policroma della *Carta del Lavoro*, capolavoro di Mario Sironi. Diversa è la versione delle Corporazioni di Ferruccio Ferrazzi nei sette grandi arazzi del Salone d’Onore, prodotti dallo studio romano dei fratelli Eroli. L'utilizzo di vetri, marmi e legni pregiati si svolge in perfetta armonia compositiva con mobili d’epoca e *boiseries* originali nella Sala d'attesa del Ministro, nello Studio del Capo di Gabinetto e nel Parlamentino. Attraverso una grande scala elicoidale il percorso condurrà al sotterraneo bunker antigas.

**Villa Lubin a Villa Borghese, sede CNEL**

***Ingresso riservato agli iscritti FAI***

Nei pressi di Piazza del Popolo, immersa nel verde di Villa Borghese, sorge Villa Lubin, sede del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro dal 1958. La sua costruzione risale al 1906, quando David Lubin, imprenditore agricolo americano di estrazione ebrea,grazie all'appoggio di re Vittorio Emanuele II, fondò l'Istituto Internazionale di Agricoltura, per il quale si decise di edificare una sede ad hoc. Inaugurato nel 1908, l'istituto divenne un importante punto di riferimento per lo studio e la tutela del settore agricolo mondiale, rappresentando un modello ante litteram della FAO (*Food and Agriculture Organization of the United Nations*) nella quale l’I.I.A. confluì nel 1946. Esempio di armonia tra gli stili neobarocco e liberty ed eccellente fusione tra architettura e decorazione, frutto della collaborazione tra l’architetto Pompeo Passerini e gli artisti guidati da Adolfo Cozza, la villa aprirà eccezionalmente ai visitatori che saranno accolti dall’elegante fontana con delfini e avranno modo di scoprire alcuni degli ambienti di rappresentanza del CNEL, in particolare la splendida Aula del Parlamentino con dipinti ad affresco ed encausto realizzati da Cozza.

**Villa Wolkonsky**

***Ingresso su prenotazione e riservato agli iscritti FAI***

Solitamente inaccessibile perché residenza dell’ambasciatore britannico in Italia, Villa Wolkonsky - situata all’interno delle Mura Aureliane in un’area importante sin dall’età imperiale, quando vi correvano i principali acquedotti di adduzione d’acqua verso l’Urbe – fu edificata a partire dal 1830, anno in cui la principessa russa Zenaide Wolkonsky, scrittrice, poetessa, compositrice, vicina all'imperatore Alessandro I e moglie del suo aiutante di campo, acquistò il terreno appartato dal trambusto di Roma, facendovi costruire una piccola residenza di villeggiatura. Successivamente ampliata, la villa divenne ritrovo di musicisti e intellettuali, da Stendhal a Donizetti, da Gogol a Walter Scott, fino al 1922, quando fu venduta al Governo tedesco e divenne sede dell’ambasciata germanica, a diretto riporto della rappresentanza nazista a Roma. Con la fine della guerra la villa tornò di proprietà italiana per essere acquisita dal Regno Unito nel 1951; nello stesso anno l’allora principessa Elizabeth giunse per la prima volta in Italia, poco prima di essere incoronata regina - una delle sale di rappresentanza custodisce l’iconico ritratto di Sua Maestà Elizabeth II, realizzato da Pietro Annigoni nel 1954. In occasione delle Giornate di Primavera 2023 la visita verterà in particolare sul parco romantico, esteso 5 ettari e attraversato da 36 arcate dell’acquedotto neroniano: oltre alle piante tropicali e ai roseti, tra i quali si trovano resti di età imperiale e repubblicana, il parco accoglie l’olmo più antico di Roma. Al termine del percorso ci si potrà soffermare presso la serra vittoriana di fine ‘800, che accoglie oltre 350 reperti marmorei di età imperiale, i pezzi più pregiati della collezione archeologica *Wolkonsky*.

**Osservatorio astronomico di Monte Mario**

***Ingresso su prenotazione***

L’Osservatorio Astronomico sorge sulle pendici di Monte Mario, che con i suoi 139 m di altitudine è il rilievo più importante di Roma ed è considerato uno dei punti panoramici della città. Immerso nella Riserva naturale di Monte Mario, ampia 238 ettari, l'osservatorio fu fondato nel 1935 all'interno di Villa Mellini, edificata nella seconda metà del Quattrocento e successivamente rimaneggiata. Il percorso previsto per le Giornate di Primavera 2023 toccherà un luogo accessibile solo in casi specifici, il *Museo Astronomico e Copernicano*, dove sarà possibile vedere le strumentazioni tecnologiche che in poco più di quattro secoli hanno portato alla scoperta del Sistema Solare e ad avvicinare l'uomo alla conoscenza dell'universo. Sarà possibile visitare, inoltre, la Torre Solare, uno strumento scientifico unico per le osservazioni del Sole e che con i suoi 34 metri d'altezza rappresenta il punto più alto di Roma. Saranno in programma anche visite dedicate alle famiglie con bambini in età compresa fra i 7 e i 10 anni, grazie ai volontari del “FAI in Famiglia”.

**Palazzo della Radio di via Asiago**

***Ingresso su prenotazione***

Solitamente chiuso perché sede operativa di Rai Radio, dove si producono ad esempio i programmi di Radiodue e Radiotre, durante le Giornate di Primavera 2023 si svelerà lo storico Palazzo della Radio di via Asiago 10, progettato nel 1928 dall'architetto Costante Marchesi Cappai e terminato nel dicembre 1931. Le visite nelle sale e negli studi saranno un viaggio nella storia del nostro Paese attraverso la storia della radio italiana, che fu prima Uri, poi Eiar, Ente Italiano Audizioni Radiofoniche, quindi Rai Radio. Quasi un secolo di suoni e voci, tra i beniamini del passato e i talent della radio di oggi. Si potrà scoprire il Metastudio, “casa” della nuova *No Name Radio*, uno spazio full digital recentemente realizzato che permette un’ampia sperimentazione sui linguaggi della radio e del web, all’insegna della crossmedialità. Per finire si potrà accedere nelle grandissime sale A e B, oggi interamente digitalizzate, in grado di ospitare show radiofonici e televisivi.

**Caserma Giacomo Acqua**

La Caserma Giacomo Acqua, sede del Comando Regione Carabinieri Lazio, si trova in Piazza del Popolo, la porta rinascimentale della città, rielaborata architettonicamente nel 1834 da Valadier. L’architetto fece un progetto monumentale seguendo l'impostazione del preesistente convento agostiniano quattrocentesco, adibito nel 1730 a Caserma della Gendarmeria Pontificia per passare nel 1870 ai Carabinieri Reali di Vittorio Emanuele II. L’edificio, di aspetto neoclassico, ha dimensioni simili alla facciata di Santa Maria del Popolo ed è dotato di una cupola sormontata da una croce. Gli interni classicheggianti presentano un'ampia scala a tenaglia, che dà il senso di monumentalità sin dall’ingresso. Durante le Giornate di Primavera 2023 si visiteranno la maestosa Sala Valadier e le vecchie stalle con il portone originale e si ammirerà lo scorcio sul cortile interno. A completare il percorso si potranno vedere gli splendidi affreschi manieristici frutto di un recupero da parte della Sovrintendenza che li ha affidati alla Caserma Giacomo Acqua. Infine, sulla facciata esterna ci si soffermerà sulla lapide in memoria dei carbonari che vennero giustiziati in piazza nel 1825 dal boia Mastro Titta.

**BOMARZO (VT)**

**Piramide etrusca**

A poca distanza da Bomarzo, si trova, nascosta alla vista dalla folta vegetazione di faggi e querce, forre e dirupi tufacei, uno dei più affascinanti monumenti etruschi della provincia di Viterbo: la *piramide di Bomarzo*, uno straordinario monolite di peperino di circa 2300 anni, denominato anche *Sasso del Predicatore* o *Sasso con le scale*. Non si sa ancora se la sua funzione fosse liturgica, sacrificale o di semplice osservazione. La piramide è alta circa 10 metri. L'altare è realizzato su tre livelli, raggiungibili con diverse scalinate; la prima è composta da 35 gradini, alcuni dei quali larghi un metro, mentre altri raggiungono una larghezza di oltre 4 metri. Salendo, si notano, sulla sinistra della scala, quattro fori, utilizzati come possibili alloggiamenti di strutture lignee superiori. Sul lato destro sono ben visibili sistemi di canalizzazione incisi nella roccia. Oltre a nicchie e vaschette, si nota un lungo solco trasversale, che attraversa quasi completamente il complesso monumentale, collegato a piccole vasche di raccolta, forse relative alla raccolta di liquidi consacrati che venivano riversati in questa canalizzazione. In cima alla prima scalinata si aprono due ambienti scoperti, ricavati nella roccia, disposti ai lati di una seconda scalinata che conduce a un'area, probabilmente la più importante, realizzata alla sommità del masso.

**GRADOLI (VT)**

**Villa Caviciana – Bene del FAI**

Villa Caviciana, Bene del FAI recentemente presentato e aperto per la prima volta per le Giornate di Primavera 2023, è un’azienda agricola di prodotti biologici, nata dal sogno di Friedrich Wilhelm e Monika Metzeler, un avvocato di Dusseldorf e una collezionista d’arte partiti per una vacanza e tornati in Germania innamorati della zona attorno al lago di Bolsena. Dal 1989, a poco a poco, acquisirono 144 ettari di colline, campi e boschi, tra i Comuni di Grotte di Castro e Gradoli, sulla sponda settentrionale del lago, davanti all’Isola Bisentina. Il luogo era ideale, con dolci declivi, terreno fertile di origine vulcanica e il clima mite del lago. Piantarono 7000 ulivi, 35 ettari di oliveto, cui si aggiunsero 20 ettari di vigneto, i boschi - pini, castagni, noccioli, querce e corbezzoli - i campi, i pascoli e i prati. Realizzarono una tenuta moderna ed efficiente, precocemente biologica, con un frantoio e una cantina propri, e dotata dei migliori macchinari e di personale e spazi per la produzione di olio e vino, ma anche di miele, formaggi e carni, dall’allevamento, in origine, di pecore e maiali. All’efficienza teutonica di Friedrich, Monika aggiunse lo stile: chiamò due grandi architetti tedeschi, Bernard Korte e Wolfgang Doring, a disegnare rispettivamente il verde e gli edifici. La cantina ha un’architettura minimalista, linee pulite e rigorose, ma con felici guizzi, come la lunghissima scala che sale dal seminterrato, e un sofisticato recupero delle materie locali, come il tufo morbido e poroso che scalda di giallo senape le geometriche facciate. Nelle forme si legge il desiderio di inserirsi discretamente nel paesaggio, che è il protagonista assoluto di questa storia: il panorama sul lago che si gode dalla cantina, incorniciato dal vigneto e da un prato ordinato, punteggiato di opere d’arte, che sfuma nell’oliveto, è un atto d’amore il paesaggio. Villa Caviciana, la prima azienda agricola produttiva del FAI, è un modello in cui attuare principi e pratiche di coltivazione tradizionali ma anche innovative, sostenibili dal punto di vista ecologico ed economico.

**LIGURIA**

**GENOVA**

**Palazzo Doria Spinola**

***Ingresso su prenotazione***

Per le Giornate di Primavera 2023 aprirà la sede della Prefettura e della Città Metropolitana di Genova, Palazzo Doria Spinola, normalmente chiuso e accessibile soltanto in particolari occasioni e in alcune parti. Inserito nel 2006 nella lista dei 42 palazzi iscritti ai *Rolli di Genova* divenuti Patrimonio dell'umanità dell'Unesco, l’edificio fu costruito tra il 1541 e il 1543 per l'ammiraglio Antonio Doria, marchese di Santo Stefano d'Aveto, forse su progetto di Bernardino Cantone e Giovan Battista Castello. Gli affreschi cinquecenteschi della facciata sono opera di Lazzaro e Pantaleo Calvi, esponenti del manierismo e attivi soprattutto a Genova. La decorazione originaria dell'atrio, attribuita a Marcantonio Calvi, con le *Imprese di Antonio Doria*, fu manomessa nella metà del XIX secolo ed è stata recentemente restaurata. Il cortile rinascimentale, a pianta quadrata e doppio ordine di logge, presenta una raffinata decorazione a stucchi con telamoni alternati a maschere femminili. Gli affreschi della loggia superiore, opera di Aurelio e Felice Calvi, con vedute di città in parte estratte dall'atlante *Civitates Orbis Terrarum*, documentano gli interessi del committente, grande stratega della Corona spagnola. Nel 1624, quando fu incluso nella celebre edizione dei *Palazzi di Genova* incisa da Rubens, passò agli Spinola che lo tennero fino al XIX secolo. Nel XVII secolo Bartolomeo Bianco costruì, a levante, una galleria, affrescata da Andrea Ansaldo. Il percorso prevede, oltre alla parte monumentale e di rappresentanza, alcuni ambienti in uso privato del Prefetto, del suo staff e della Città Metropolitana di Genova. *Solo agli iscritti FAI o a chi si iscriverà in loco* sarà data l'opportunità di visitare l'appartamento del Prefetto e di salire sul terrazzo a tetto da cui si potrà godere di una visuale inedita del centro. *Solo gli iscritti FAI o chi si iscriverà in loco* avranno, inoltre, l'occasione di ammirare la splendida cappella - unica traccia rimasta - della perduta Chiesa di Santa Caterina e del convento ad essa annesso.

**LOMBARDIA**

**MILANO  
Palazzo Marino**Situato nella zona monumentale ottocentesca post unità d'Italia del centro storico, Palazzo Marino è sede del Comune di Milano dal 1861. Commissionato dal banchiere e commerciante genovese Tommaso Marino per farne la sua residenza, è un capolavoro assoluto della storia dell’arte manierista, costruito fra il 1557 e il 1563 su progetto dell’architetto perugino Galeazzo Alessi, da tempo trasferitosi a Genova e appositamente convocato per l'occasione. Orientato in origine verso Piazza San Fedele, in seguito all’unità d’Italia, divenuto sede comunale, fu concluso con la nuova facciata su Piazza della Scala grazie all’importante lavoro di restauro di Luca Beltrami nel 1886, seguito a un lungo periodo di decadimento dell’edificio. In occasione delle Giornate di Primavera il pubblico potrà attraversare il cortile d’onore originale del Cinquecento, con la raffigurazione a bassorilievo delle *Fatiche di Ercole* e delle *Metamorfosi* di Ovidio, per visitare il Salone d'onore con le Muse affrescate dalla scuola dei genovesi Andrea e Ottavio Semino, le *Quattro Stagioni* a opera di Aurelio Busso e i busti giganti di Marte e Minerva in cocciopesto. L'eccezionalità della visita consiste nell’occasione di ripercorrere un pezzo di storia milanese, quella del primo palazzo cittadino che è anche uno scrigno d'arte e di storia, normalmente chiuso al pubblico. Durante l’itinerario che partirà da Piazza della Scala, si potranno ammirare in sequenza la Sala Marra, la Sala Consiliare, la Sala dell'Orologio in cui sono attualmente esposte le bandiere olimpiche, la Sala della Giunta, con strappi di affreschi di Giambattista Tiepolo, per poi tornare nuovamente in Piazza della Scala.   
**Sede RAI di Corso Sempione   
*Ingresso su prenotazione***Situati in Corso Sempione, gli studi RAI di Milano – all’epoca EIAR, Ente Italiano per le Audizioni Radiofoniche - sono stati realizzati nel 1939, anno di costruzione dei palazzi milanesi di Gio Ponti, che adornano piazza San Babila fino al Palazzo Ferrania in corso Matteotti. Il progetto della sede è frutto della collaborazione dello Studio Ponti Fornaroli Soncini con l’ingegner Nino Bertolaia, e nell’originaria idea pontiana l'edificio si sarebbe dovuto comporre di tre corpi (uffici, trasmissioni, teatro) separati e riconoscibili, incastonato fra i quali sarebbe spiccato un intervallo luminoso, il corpo trasparente delle comunicazioni verticali. Nella realtà e con il tempo l'edificio è stato molto modificato; restano alcuni particolari architettonici (il portico, i portali su strada) che mantengono un discorso sulle proporzioni. Centro di produzione RAI dal 1952, l’apertura in Giornate FAI permetterà al visitatore di accedere a spazi operativi normalmente chiusi al pubblico – gli studi di registrazione TV3 e TV3 bis, la Sala HD e due Auditorium - e scoprire i meccanismi produttivi che si celano dietro le quinte televisive. Lungo il percorso saranno esposti i costumi del programma *Danza con me* di Roberto Bolle e i visitatori potranno inoltre compiere un’esperienza immersiva di realtà aumentata dedicata alla Galleria Vittorio Emanuele.   
**Istituto dei Ciechi   
*Ingresso su prenotazione***In pieno centro a Milano trova la sua sede Palazzo Barozzi, meglio conosciuto come Istituto dei Ciechi. Si tratta dell’unico istituto italiano di questo genere realizzato non per volontà e sovvenzioni di una famiglia nobile bensì con fondi raccolti dalla cittadinanza, nella tradizione milanese della munificenza civica. La sua storia ha inizio nel 1840, quando il ragioniere Michele Barozzi realizzò un “istituto d'educazione per i poveri ciechi” su impulso del governatore austriaco Von Hartig, che si ispirava a un istituto già esistente a Vienna. L'attuale sede monumentale in via Vivaio risale invece al 1892, quando venne edificata su disegno dell'architetto Giuseppe Pirovano, che progettò l'edificio in stile neoclassico ispirandosi al modello dell'Institut National des Jeunes Aveugles di Parigi. Il “Salone Barozzi”, cuore dell’edificio, che ospita concerti, conferenze e convegni, è stato oggetto di un restauro che ha permesso oggi di poter ammirare gli affreschi realizzati pro bono dagli artisti Ferdinando Brambilla e Celso Stocchetti e di tornare ad ascoltare il suono dell'organo Balbiani Vegezzi Bossi, il più grande realizzato in una sala da concerto. Dal piano terra, un elegante scalone con balaustre in marmo conduce al primo piano, dove lungo i corridoi è possibile visionare ben duecento ritratti gratulatori dei benefattori, eseguiti secondo l'antica consuetudine ottocentesca. Nel corso della sua storia il palazzo ha affrontato numerosi cambiamenti in relazione al modificarsi delle esigenze didattiche e formative della comunità degli allievi, non più presenti dal 1976. Questo edificio dal gusto ottocentesco racconta l'importanza dei metodi educativi per i ciechi, ma soprattutto testimonia la grande generosità e lungimiranza della filantropia ambrosiana, grazie alla quale, la Fondazione oggi è un centro di eccellenza che svolge attività educativo-formative all'avanguardia. Il luogo, normalmente chiuso al pubblico, sarà eccezionalmente visitabile in occasione delle Giornate di Primavera.   
**Palazzo Clerici**Palazzo Clerici sorge nel cuore della vecchia Milano, in quella che nel Seicento era detta “Contrada del prestino dei Bossi”. Il Palazzo, che si elevava in un tessuto urbano fatto di piccole case, apparteneva a una delle più antiche casate storiche milanesi, la famiglia Visconti dei Consignori di Somma, ed è, con Palazzo Litta, la più importante dimora aristocratica milanese. Dai Visconti, nella seconda metà del Seicento la proprietà è passata ai Clerici che si trasferirono a Milano dal Lago di Como. Le trasformazioni più consistenti del palazzo vennero attuate da Giorgio Antonio Clerici che nel 1741 incaricò Giambattista Tiepolo di decorare la Galleria di rappresentanza. Il Palazzo divenne poi dimora dell'Arciduca Ferdinando d'Austria e della moglie Beatrice d'Este, fino al loro trasferimento a Palazzo Reale. Nel 1813 fu venduto dal governo napoleonico al Regno d'Italia, mentre nel 1862 divenne sede della Corte d'Appello, per passare poi dal 1942 all'ISPI - Istituto per gli Studi di Politica Internazionale. L'architettura esterna dell'edificio, di fattura tardo barocca, mostra un fronte con la parte centrale arretrata, tale da formare una piazzetta per l'ingresso delle carrozze. All'interno, vari cortili minori si svolgono attorno al cortile d'onore, con due lati di portico ad arcate su colonne binate di granito rosa e un fronte con eleganti balconi in ferro battuto. Lo scalone d'onore è ornato agli snodi delle balaustre da figurine muliebri vestite all'orientale, unico esempio a Milano. L'apertura di questo palazzo nobiliare durante le Giornate FAI consentirà di apprezzare uno scorcio di vita aristocratica milanese. Il percorso si svolgerà tra le stanze del piano nobile, dalla Sala da Ballo alla Galleria degli Stucchi, dalla Galleria dei Quadri alla Galleria del Tiepolo - lunga 22 metri - e alla Sala degli Specchi con relativa anticamera. Si potranno rivivere i fasti dell'epoca d'oro della nobiltà milanese, grazie alla generosità dell'ISPI, che dal 1940 ha restaurato e preservato Palazzo Clerici per riportarlo all'antico splendore.

**MELEGNANO (MI)   
Castello Mediceo**Monumento simbolo della città, venne edificato nel suo nucleo originario a metà del 1200, divenendo nei secoli una delle residenze della famiglia Visconti. Passato quindi nelle mani degli Sforza e dei Brivio, con la creazione del marchesato di Melegnano nel 1532 divenne proprietà della famiglia Medici di Nosigia, poi Medici di Marignano, che la mantennero fino alla metà del XIX secolo. Il primo a fregiarsi del titolo marchionale fu Gian Giacomo, detto il Medeghino, che con i fratelli Agosto e Giovanni Angelo (futuro papa Pio IV, nonché zio di Carlo Borromeo) trasformò il castello in residenza signorile. A seguito di un periodo di decadenza e cambi d’uso - carcere, abitazioni, sede municipale, biblioteca civica - nel 1981 fu venduto dai Medici di Marignano all’Amministrazione provinciale. Nell’83 alcune sale nella parte frontale vennero cedute dalla Provincia al Comune di Melegnano che nel 1998 ne avviò il recupero, provvedendo al restauro di 6 sale i cui pregevoli affreschi celebrano le imprese del "Medeghino". Dal 2001 il castello è aperto al pubblico per visite guidate. Si presenta con un corpo di fabbrica e due torri che sovrastano il cortile d'onore interno. Sono ancora presenti parte del rivellino, il fossato che circondava l'intero maniero e le celle che fungevano da prigioni. La Pro Loco Melegnano, con le sue Guide Storiche Amatoriali, porterà i visitatori di Giornate FAI alla scoperta delle prigioni, della monumentale Scala Cavallara, delle prestigiose sale affrescate che raccontano storie mitologiche e le gesta della famiglia Medici, come la Sala dell'Imperatore e la Sala delle Battaglie, che raffigurano le battaglie combattute dal primo marchese Gian Giacomo Medici intorno al lago di Como. Infine, una breve passeggiata nell'ala lunga, che da tempo versa in condizioni di degrado, permetterà ai visitatori di comprenderne le opportunità di recupero e valorizzazione.

**CORSICO** **(MI)   
Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai - Centro culturale Ikeda**Noto come il più grande centro buddista d’Europa, con l’auditorium che conta 1000 posti a sedere, il Centro Ikeda è il risultato del progetto di restauro conservativo della Cascina della Guardia di Sopra, uno dei più antichi e importanti esempi storici delle costruzioni di impronta rurale a Sud Ovest di Milano. L'antica cascina del Cinquecento, alla fine del XVIII secolo divenne una grande azienda di 4 ettari, passata di proprietà dagli Sforza, ai Visconti ai Padri di San Simpliciano, fino al Comune di Corsico, che la acquisì nel 1975. La cascina rinascimentale è stata oggetto nel 2014, insieme all’area in cui si inserisce, di un importante progetto di restauro a cura dello studio Peia Associati, realizzato in collaborazione con la Soprintendenza di Milano secondo rigorosi criteri di restauro filologico che permettono di apprezzare le diverse stratificazioni storiche dell'edificio e le ricostruzioni dei corpi mancanti. La sala dell’auditorium, nuova costruzione rivestita di metallo dorato all'esterno e legno all'interno, funziona come un teatro, il cui boccascena si apre ulteriormente sulla parte sacra che contiene il Gohonzon, l'oggetto di culto, che può essere separata dal palco più "laico" con un sistema di grandi paratie scorrevoli. Lo specchio d'acqua solcato da passerelle che circonda il tempio e i vari padiglioni evoca il rapporto col naviglio e l'importanza dell'acqua di falda e di superficie come risorsa di vita. In primavera si colora del bianco e del rosa dei fiori di loto.

**BRESCIA   
Monte di Pietà Nuovo**Il bene si trova nel cuore di Piazza Loggia, sul lato meridionale, ed è stato realizzato nel 1599 su disegno di Pier Maria Bagnadore, attivissimo artista e architetto bresciano, per allargare il Monte Vecchio di Pietà. Per secoli questi ambienti mantennero la funzione originaria e ancora oggi sono proprietà del Comune di Brescia che ha dato in affitto tali locali al CTB Centro Teatrale Bresciano. Palazzo fortemente rappresentativo, autonomo e architettonicamente, è definito da un portale monumentale, una scala elegantemente strutturata, una porta di comunicazione interna messa in rilievo da eleganti cornici marmoree, un ampio salone di rappresentanza affrescato, abbracciato da due salette di rappresentanza di minori dimensioni, anch'esse dipinte con decoro. La facciata è suddivisa in tre registri: un'alta fascia alla base con una fila di arcate e due file di finestre nei registri superiori, la mediana con aperture rettangolari e la superiore con aperture arcuate, il tutto concluso con un alto cornicione ed impreziosito dalle già citate iscrizioni e reperti archeologici di epoca romana. Al centro, un portale ad arco con chiave scolpita e un coronamento a edicola. L'apertura nelle Giornate FAI permetterà di scoprire questo importante bene normalmente chiuso al pubblico.

**PAVIA  
Teatro Fraschini**Teatro di Tradizione annoverato tra i più belli d'Italia, il Fraschini venne edificato nel 1771 per volere di quattro esponenti delle famiglie pavesi aristocratiche - perciò denominato “dei quattro cavalieri” - in concorrenza con quello gestito, in maniera discontinua, da Signorolo Homodei in prossimità di San Michele. Il progetto fu affidato ad Antonio Galli da Bibiena, rappresentante di un’antica e prestigiosa famiglia di scenografi e architetti, che realizzò un teatro all'italiana, con tre ordini di palchi (capitelli dorico, ionico composito e attico) e due ordini superiori (quart'ordine a tribuna e quinto a loggione). La pianta della sala è a campana con cassa armonica, soluzione ottimale per l'acustica, ricavata da una galleria non praticabile sotto la platea. Acquistato nel novembre del 1869 dal Municipio, venne intitolato al celebre tenore verdiano di Pavia Gaetano Fraschini, ancora vivente all’epoca della dedica. La decorazione del soffitto, opera di Vespasiano Bignami, esponente della Scapigliatura, risale al 1909. Nonostante gli adeguamenti tecnici novecenteschi il teatro conserva la sua accogliente atmosfera. L'apertura nelle Giornate FAI contempla la visita ai palchetti restaurati, alla platea e al palco.

**ARCORE** **(MB)   
I giardini di Villa Ravizza**I Giardini di Villa Ravizza sorgono nel centro di Arcore, a breve distanza dalle più antiche dimore storiche della cittadina: Villa Borromeo d'Adda, Villa Cazzola e Villa San Martino. Il giardino in stile barocchetto, ricco di fontane e statue, fu fatto costruire, attorno al 1920, dall'avvocato Mansueto Ravizza, che coinvolse l'architetto milanese Alberico Barbiano di Belgiojoso, padre del più celebre Ludovico, richiamando modelli di epoca settecentesca già presenti nella villa Sommi-Picenardi di Olgiate Molgora. Villa e giardino furono collegati con un ponte unito al balcone del primo piano, che permetteva di scavalcare la strada, trasformandosi in un porticato aperto, per sfociare nella scenografica scalinata a tenaglia, elemento chiave del giardino, che in tre rampe successive conduce alla sommità della ripida collinetta. Sulla cima pianeggiante, una galleria di carpini e una distribuzione arborea congiungono senza soluzione di continuità questo parco con gli adiacenti di Villa Borromeo e di Villa Cazzola. Nella proprietà si trova anche una cappella che il padre di Mansueto Ravizza, Valentino, acquistò dai confinanti d'Adda nel 1880, con un pregevole affresco della scuola del Nuvolone. Interessante, inoltre, l’utilizzo di cemento e porfido, combinazione di materiali che il revival barocchetto a cavallo tra i due secoli sperimentava. Il luogo, solitamente chiuso al pubblico in quanto di proprietà privata, sarà visitabile eccezionalmente in occasione delle Giornate FAI.

**MONZA** **(MB)**    
**Autodromo nazionale Monza   
*Ingresso su prenotazione***L’Autodromo Nazionale di Monza è un circuito automobilistico internazionale situato nel parco della Reggia di Monza. Realizzato nel 1922 in risposta alle esigenze dell’industria automobilistica italiana nonché espressione di un’epoca dominata dal concetto futurista di velocità, fu costruito e reso agibile in soli 110 giorni. È il terzo autodromo permanente più antico al mondo, nonché la sede storica del Gran Premio di Formula 1, qui disputatosi 87 volte sulle 92 totali. Il suo progetto si deve all’architetto Alfredo Rosselli e per la sua realizzazione e manutenzione venne fondata dall’ACI di Milano la SIAS - Società Incremento Automobilismo e Sport. Il tracciato attualmente utilizzato, la cui lunghezza è pari a 5.793 metri, è solo una parte dell’intero complesso, quella chiamata “circuito stradale”. A essa si affianca l'anello di alta velocità, utilizzato ormai esclusivamente nelle competizioni di rally, composto da due curve sopraelevate in cemento armato e con una pendenza massima dell'80% raccordate da due rettilinei per una lunghezza complessiva di 4.250 metri. Durante le Giornate FAI i visitatori avranno l’eccezionale opportunità di conoscere la storia centenaria dell'impianto e le differenti modifiche del suo tracciato nonché di visitare luoghi normalmente inaccessibili; verrà svelato il motivo per cui è conosciuto come “il tempio della velocità” e si potranno osservare i risultati di ricerche e sperimentazioni tecnologiche compiute al suo interno, quali il guardrail, il transponder che ha originato il telepass e l’asfalto drenante. Partendo dalla statua dedicata a Fangio, i visitatori saranno condotti all'interno dell’edificio riservato agli addetti ai lavori con la sala stampa, la galleria delle fotografie storiche, la sala briefing, la scala dei campioni - utilizzata dai piloti per raggiungere il podio - e la control room. Si potrà ammirare anche la Safety Car, l’auto “di sicurezza” presente in pista in caso di incidenti o pericoli, utilizzata anche per le partenze lanciate. La visita si concluderà all'interno di uno dei box.

**DALMINE** **(BG)   
Company Town di Dalmine**Dalmine è una cittadina di oltre 20.000 abitanti che sorge a sud ovest di Bergamo, divenuta nel XX secolo un importante centro economico, produttivo ed industriale. Possiede tuttavia origini antiche, celate dalle attuali fattezze della città, plasmate nel corso del Ventennio in pieno gusto razionalista. La fondazione delle località che costituiscono Dalmine risalirebbe al I secolo a.C., a seguito della realizzazione della Via Gallica e della centuriazione romana. La svolta avvenne nel 1907 quando la Mannesmann, azienda titolare del brevetto per la produzione di tubi in acciaio senza saldatura, decise di impiantarvi i nuovi stabilimenti variando il volto della cittadina, da piccolo borgo rurale a grande centro siderurgico. Nel corso del Ventennio la fabbrica divenne di proprietà statale ed emblema della produzione italiana. Il Comune di Dalmine nacque ufficialmente nel 1927 quando Sforzatica, Mariano al Brembo e Sabbio Bergamasco vennero aggregati in un unico paese che prese il nome dal nucleo urbano in cui era presente il complesso industriale. La riscrittura in stile razionalista del borgo e degli stabilimenti avvenne sotto la direzione dell'architetto Giovanni Greppi, che riorganizzò la città basandosi sulla struttura delle antiche città romane, con la “Piazza del Foro” dedicata ai Caduti della Grande Guerra; la “basilica”, rappresentata idealmente dalla Chiesa di San Giuseppe; la casa del fascio; le scuole e la direzione dello stabilimento. Agli edifici del “governo cittadino” si affiancarono anche le zone riservate agli operai, in particolare nei quartieri Garbagni e Leonardo da Vinci. Le opere di Greppi trasformarono Dalmine in una sorta di “città simbolo” dell'epoca fascista, riprendendo le caratteristiche della città di nuova fondazione che il Regime aveva edificato in Italia, come Latina, oppure nelle colonie. Nel corso delle Giornate FAI sarà possibile visitare i punti focali di aggregazione sociale dei dalminesi, la cui vita verteva intorno alla fabbrica: la sede della Biblioteca civica, ossia l'ex mensa della fabbrica; la Piazza dei Caduti, con i portici, la sede della Direzione degli stabilimenti, la fontana, oggi priva della stele con il discorso che Mussolini tenne a Dalmine nel 1919; le scuole elementari; la chiesa; Piazza della Libertà su cui si affacciano gli edifici "governativi" e la casa del fascio.

**MARCHE**

**STAFFOLO (AN)**

**Borgo**

Staffolo, su cui sventola la Bandiera Arancione come simbolo dell’eccellenza del borgo dal punto di vista turistico e ambientale, sorge sul dorso di una formazione collinare a 442 metri di altitudine, in ottima posizione sulla bellissima e fertile Valle dell'Esino, con un ampio panorama che va dal Monte San Vicino al mare. La posizione e il terreno, caratterizzati da spettacolari calanchi, permettono una produzione di eccellenza: il vino ottenuto dal vitigno autoctono del Verdicchio, conosciuto in tutto il mondo. Per questo Staffolo è detto Colle del Verdicchio. Il sito, nato su un precedente *pagus* romano, in epoca longobarda prese il nome di Staffil (dal germanico *stab*, bastone, forse palo di confine oppure avamposto militare) a rimarcare la linea della frontiera fra i territori del nord, occupati dagli Umbri, e del sud, posseduti dai Piceni. Il nucleo più antico dell’abitato, di cui la prima testimonianza risale all’anno 1078, ha un impianto medioevale con forma quasi circolare e cinto da mura, in parte originali, aperte in due punti contrapposti che sono l'accesso e l'uscita dal centro storico. Sulle mura si erge, ancora intatto, il torrione dell'Albornoz, del XIV secolo. Il percorso si snoderà tra il Museo dell'Arte del Vino, la Chiesa della Castellaretta, aperta straordinariamente, la Chiesa di Sant'Egidio, con il polittico del Maestro di Staffolo, e la Chiesa di San Francesco, con uno strumento del grande organaro del Settecento Gaetano Callido.

**BARBARA (AN)**

**Un castello a misura d’uomo tra Medioevo ed età moderna**

Il primitivo villaggio fortificato di Barbara era un avamposto dei Longobardi, popolazione *barbarica* - da cui il nome - presente sul finire del VI secolo al confine con il territorio bizantino di Senigallia e le cittadine romane di Suasa e Ostra. Nel XII secolo vi si insediò un monastero benedettino. Il castello, eretto nel 1257, era munito di ponte levatoio e difeso da due alte torri, trasformate poi nei campanili; alla fine del Quattrocento fu ampliato e rafforzato con torrioni "di transizione", resistenti ai colpi delle nuove artiglierie. La pianta, dalla forma a mandorla, fu trasformata in una struttura antropomorfica, con la testa rappresentata dal mastio nella parte più alta e gli arti costituiti dalle quattro torri, di cui si conservano quelle di Nord Ovest e di Nord Est. Nel Rinascimento le sue mura esterne proteggevano anche il chiostro monastico e il borgo; agli inizi del ‘700 vi si trasferì il Cardinale Annibale Albani, nipote di papa Clemente XI. Il cardinale fece aprire la porta ‘Roma' per avere un ingresso privato, trasformando il ‘cassero' quattrocentesco in una residenza signorile autosufficiente, dotata, nel pianterreno, di cucine, pozzo, neviera, stalle, con annesso campetto coperto di “gioco liscio”, cioè con grosse bocce lignee, nonché anticamere, sala delle udienze e cappella privata al primo piano nobile, attuale sede municipale. Durante la visita a Barbara, che sorge nel territorio colpito dall’alluvione del fiume Misa a settembre 2022, si potrà ammirare da una posizione privilegiata l'incantevole paesaggio collinare marchigiano. Seguirà una degustazione di prodotti tipici locali.

**MACERATA**

**Istituto agrario Giuseppe Garibaldi**

L’Istituto Agrario Garibaldi, tra le scuole agrarie più antiche del Paese, trae origine da una colonia agricola istituita nel 1869. La storia dell’istituto si intreccia con quella del Regno d'Italia, delle due Guerre Mondiali e del successivo sviluppo economico degli anni Sessanta. Nel 1877 venne completata l'attuale sede, un fabbricato posto nel centro dei più grandi dei poderi. L'istituto, che si trova in una zona di campagna intatta, è intitolato a Giuseppe Garibaldi dal 1907: infatti, nel Convitto si può ammirare un importante busto di Garibaldi realizzato nel 1917 da Giuseppe De Angelis. I visitatori scopriranno il giardino didattico-sperimentale “Carlotta Parisani-Strampelli”, delimitato da siepi e piante rampicanti. Si potranno ammirare diverse piante botaniche. Si accederà attraverso un viale impreziosito da molteplici varietà di glicini e rose rampicanti. A seguire la cantina, una antica struttura a volta; di particolare interesse il laboratorio enologico dell'istituto.

**TOLENTINO (MC)**

**Basilica, chiostro e fontane. Storie di acqua e pietre**

Durante le Giornate di Primavera 2023 si è scelto di aprire la Basilica di San Nicola da Tolentino (1245-1305), tra i santuari più importanti dell'Italia centrale, in segno di vicinanza alla comunità colpita dal sisma del 2016 e per rappresentare un segnale di ripresa economica e sociale. Il percorso inizierà con il Chiostro trecentesco affrescato, dove si potrà ammirare, sulla parete nord, la *Madonna col Bambino* ascrivibile alla Scuola giottesca attiva nel Cappellone. Si accederà poi nella splendida Basilica, la grande chiesa edificata in seguito alla morte di San Nicola, con le sue otto cappelle dove si potrà, tra gli altri, apprezzare l’opera del Guercino. Si proseguirà, attraverso un portale seicentesco in pietra, verso la Cappella delle Sante Braccia dove sarà visibile la volta barocca, un paradiso di stucco policromo e putti su fondo azzurro. A seguire, si accederà nel Cappellone, sala rinomata per la sua decorazione pittorica, una delle più vaste e meglio conservate tra quelle pervenuteci dei primi anni del Trecento, opera, secondo le proposte critiche più recenti, di maestranze riminesi capeggiate dal pittore Pietro da Rimini, tra i più raffinati seguaci di Giotto: in parziale restauro, sarà visibile nella sua parte inferiore. L'itinerario si chiuderà nel piccolo ambiente che dal Cappellone conduce alla navata della chiesa, luogo dove è conservato il cuore del capitano di ventura, Niccolò Maurizi detto il Tolentino. A completare la visita, in piazza Silvery si potrà ammirare la Fontana delle Conchiglie, con le nuove conchiglie, donate da uno scalpellino di Matera. Infine, si toccheranno la Fontana dell'Esposizione Universale di Parigi (1889) e la Fontana degli Animali, opera di Nino Patrizi.

**PESARO** **(PU)**

**Cantiere Rossini**

Il Cantiere Rossini, che sorge sul sito del vecchio Cantiere Navale di Pesaro, è uno dei simboli della cantieristica locale che produceva navi gasiere e mercantili, ma che dalla dismissione della sua attività nel 2008 giaceva in totale abbandono. Nel 2015 un gruppo privato ha acquistato l’area, iniziando i lavori nel 2017 per trasformare il sito in un cantiere per la manutenzione e il refitting di grandi imbarcazioni e yacht. L’intervento, costato circa 25 milioni di euro, è stato gestito con una particolare attenzione alla sostenibilità: tutto il materiale inerte proveniente dalle demolizioni è stato riciclato grazie a una campagna di frantumazione e riutilizzato per il sottofondo delle pavimentazioni, mentre l’impianto di riscaldamento è la prima applicazione in Italia di una pompa di calore che utilizza l’acqua di mare come risorsa geotermica. L’intervento si è concluso a settembre del 2021 con l’inaugurazione dei nuovi capannoni gemelli per la verniciatura degli yacht realizzati in legno lamellare e rivestiti in alluminio, che richiamano scenograficamente due grandi scafi rovesciati. In occasione delle Giornate FAI di Primavera si potrà visitare il cantiere soffermandosi nei suoi punti nevralgici e scoprire come un progetto industriale abbia portato alla riqualificazione dell'intera area portuale di Pesaro, offrendo un ambiente di lavoro efficiente, completamente innovativo ed ecologicamente all'avanguardia.

**MOLISE**

**MACCHIA VALFORTORE (CB)**

**Polo Ecomuseale: l’antico mulino ad acqua**

Macchia Valfortore è situato sul versante molisano del Lago di Occhito, al confine con la Puglia. Oltre al centro storico e al polo museale, ambienti naturali e paesaggi di rara bellezza caratterizzano un agroecosistema di grande pregio. Il Polo Ecomuseale comprende il Museo Civico di Storia Naturale della Valle del Fortore, l'Ecomuseo “La Casa, i Mestieri e la Cultura della Memoria" e l'antico mulino ad acqua della famiglia Di Iorio.Quest’ultimo è un'architettura articolata, composta da due mulini posizionati a quote differenti per poter utilizzare la stessa acqua per entrambe le strutture e razionalizzare così la forza motrice. Grandi vasche, una galleria, un pozzo ipogeo per l'approvvigionamento dell'acqua potabile, l'abitazione del mugnaio nella quale vi è anche un antico forno a paglia, caratterizzano l'intera grande struttura settecentesca che ospita i due mulini. Durante le Giornate FAI i visitatori verranno accompagnati lungo un percorso che si snoda in vari ambienti e termina nella casa del mugnaio nella quale sono stati ristrutturati il camino, la fornacella e il forno a paglia. Un salto nel passato per “rivivere” la macinatura dei cereali e le antiche pratiche dell'impasto e della cottura del pane, anche grazie alla ricostruzione all'esterno di antiche strutture rurali.

**PIEMONTE**

**TORINO**

**Palazzo Ferrero d’Ormea – Sede della Banca d’Italia**

***Ingresso su prenotazione***

Il Palazzo è stato costruito nella zona della città oggetto dell'ampio ingrandimento abitativo voluto, nella prima metà del XVII secolo, dal duca Carlo Emanuele I di Savoia. Suo primo proprietario fu Francesco Maria Broglia, conte di Revello, mentre nella prima metà del Settecento l'edificio fu venduto al marchese Carlo Francesco Vincenzo Ferrero d'Ormea, la cui famiglia ne restò in possesso per quasi un secolo. All'inizio dell'Ottocento fu acquisito dai Conti Balbiano di Viale che lo rivendettero alla Banca d'Italia nel 1852. Il progetto originario è attribuito all'architetto di corte Amedeo di Castellamonte, ma Giuseppe Talucchi negli anni Trenta dell'Ottocento eseguì radicali lavori di ristrutturazione per adattare il palazzo al nuovo uso istituzionale. Nel 1913 la Banca d'Italia incaricò poi Giovanni Chevalley di eseguire grandi lavori strutturali. In occasione delle Giornate FAI di Primavera 2023 sarà possibile visitare il caveau e le stanze di rappresentanza del piano nobile, che conservano pregevoli stemmi araldici, statue in bronzo, dipinti Sette-Ottocenteschi di autori italiani e francesi e arredi che spaziano dal XVI al XVIII secolo. Spettacolari sono i velari in vetro decorato che fungono da volta al grandioso Salone del Pubblico.

**Palazzo Perrone di San Martino – Sede della Fondazione CRT**

***Ingresso riservato agli Iscritti FAI***

Il Palazzo, oggi sede di rappresentanza della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, venne costruito negli ultimi decenni del Seicento, nell’area interessata dal grande ampliamento della città verso sud voluto dal duca Carlo Emanuele I di Savoia. La famiglia Perrone, di antica origine eporediese, lo acquistò nel 1707; dalla prima metà dell'Ottocento e almeno fino all'Unità d'Italia ospitò anche la sede dell'Ambasciata di Francia. Nel 1883 l’edificio fu acquistato dalla Cassa di Risparmio di Torino, che dal 1929 ne operò una profonda ristrutturazione. Un primo restauro fu condotto su progetto dell'architetto Giovanni Battista Borra a fine Ottocento, mentre all'ingegnere Giovanni Chevalley si devono le trasformazioni e l'ampliamento in chiave eclettico-barocca. Della struttura originaria furono salvati i marmi, le decorazioni e gli affreschi di alcune sale. Le visite proposte durante le Giornate FAI permetteranno di ammirare il monumentale scalone affrescato con l'*Apoteosi della casata Perrone* e le opere raffiguranti gli dei dell'Olimpo di Michele Antonio Milocco, il Salone di rappresentanza con le *Allegorie del Risparmio e della Beneficienza* realizzate dal pittore Carlo Gaudina e le tele di Gaetano Ottani. Di notevole pregio è anche la balconata della Galleria, dove si possono osservare i simboli della città, della laboriosità e del risparmio.

**Distretto Sociale Opera Barolo**

Il Distretto Sociale Barolo è un ampio complesso posto nel quartiere Valdocco, costituito da diversi edifici, tra cui un monastero, due chiese, una cappella, un museo, un chiostro e sei giardini. Carlo Tancredi e Giulia, ultimi marchesi di Barolo, dedicarono la loro vita alla prevenzione sociale di donne e bambini, avviando un ampio progetto caritativo, assistenziale ed educativo. Giulia fondò nel 1823 il Rifugio, un ricovero per ex-detenute e donne in difficoltà, a cui si aggiunsero negli anni a seguire il Rifugino, il Monastero delle Maddalene, le Maddalenine, l'Ospedaletto e il Laboratorio di S. Giuseppe. La conceria, acquistata nel 1823 e ampliata dalla marchesa per accogliere le ragazze del Rifugio, fu sostituita alla fine del XIX secolo da un edificio più grande progettato da Carlo Ceppi, mentre il chiostro, il monastero, le due chiese e l'ospedaletto hanno conservato il loro aspetto originario. Durante le Giornate FAI verranno proposte in via eccezionale visite agli oltre 30 mila metri quadri del Distretto, aperto per la prima volta ai torinesi, 200 anni dopo la sua fondazione, che faranno conoscere la vita di Carlo Tancredi e Giulia di Barolo, nonché la straordinaria storia di questo luogo poco noto, dei suoi istituti e dei suoi tanti protagonisti.

**Arsenale della Pace del Ser.Mi.G.**

***Ingresso su prenotazione***

L'Arsenale militare nuovo di Torino, collocato nel rione di Borgo Dora, era un ampio complesso composto da magazzini per la conservazione di merci e da edifici destinati all'alloggio di operai, pensato e realizzato da Giovanni Castellazzi nel 1860. In origine adibito alla produzione di affusti e carriaggi, in seguito si aggiunsero ulteriori destinazioni d'uso e per questo venne ampliato fino agli anni Trenta del secolo scorso. A seguito delle incursioni aeree del 1942 e 1943 l'Arsenale venne gravemente danneggiato e successivamente abbandonato. Nel 1983 venne affidato ai ragazzi del Ser.Mi.G., il Servizio Missionario Giovani, fondato nel 1964 a Torino da Ernesto Oliviero, che lo hanno trasformato in luogo di eccellenza per le attività di solidarietà della città. Un progetto di valorizzazione degli spazi ha previsto diversi interventi per migliorare il dialogo tra costruito e spazi verdi e rispondere alle esigenze del quartiere.

**VALPERGA (TO)**

**Castello di Valperga**

Il Castello, risalente al X secolo, è caratterizzato da torri che circondano diversi edifici aggiunti via via nel tempo. Forse i primi residenti furono i nobili Silvesco e Droenghi di Canava, anche se la tradizione locale vuole che sia stato costruito dai conti del Canavese Ardicione (o Arduino), ritenuti discendenti dal re Arduino, con i figli Guido e Ardicino. Guido assunse il titolo di conte di Valperga e da lui ebbero origine le diverse linee dei Valperga, mentre Ardicino viene ritenuto il capostipite dei conti di San Martino. Nel Seicento il castello venne diviso tra i due rami Valperga di Valperga e Valperga di Masino; Gerolamo Valperga di Masino morì senza discendenza maschile e la sua porzione passò quindi alla figlia Marianna, sposa di Arduino Valperga di Rivara. L'intero castello venne ereditato dalla loro figlia Francesca, che lo portò in dote allo sposo Federico Valperga di San Giorgio. Nel 1776, estinto questo ramo con Guido Francesco Aldobrandino del Carretto di Castellargento, il castello e tutti i beni passarono alla nipote più diretta, Anna Vittoria San Giorgio di Balangero, sposata a Paolo Coardi di Carpenetto, marchese di Bagnasco. In questo periodo l’edificio venne ampliato di una parte con facciata neoclassica, giardino e parco. In occasione delle Giornate FAI, si scopriranno interessanti ambienti monumentali, come il Salone delle Danze, con affreschi dal Quattrocento al Settecento. Si potrà visitare anche la Chiesa di San Giorgio, con importanti affreschi quattrocenteschi.

**AVOLASCA (AL)**

**Villa Cerruti**

***Ingresso su prenotazione***

Villa Cerruti si trova ad Avolasca, paese dalle origini antiche che si stende su una collina lungo la linea di spartiacque tra le valli del Grue e dell'Ossona, famoso per i suoi boschi, ricchi di funghi, tartufi e selvaggina. Il luogo esercitò un forte richiamo sul Cav. Alessandro Cerruti - banchiere, armatore, costruttore e imprenditore genovese e, anche, appassionato cacciatore – che chiamò per la progettazione della villa uno dei più famosi architetti dell'epoca: Gino Coppedè. Non si trattava di una costruzione ex-novo, ma della ristrutturazione di un rustico esistente che Coppedè trasformò in un'abitazione da *gentleman farmer*, secondo formule di gusto medievale abbondantemente sperimentate e ormai consuete: capitelli, colonne e bifore, archi acuti e a tutto sesto, stemmi di Genova, intonaco graffito e decorato con linee ondulate, quasi strigilature, tetto a spioventi, comignoli modulati come torrette snodate, camino interno. Ad Avolasca il Cav. Cerruti costruì anche l'asilo (sempre su progetto Coppedè), finanziò l'acquedotto, rifece il municipio e le strade, portò la luce elettrica, costruì le scuole. In occasione delle Giornate FAI, la villa, privata, sarà per la prima volta aperta al pubblico e si potranno scoprire gli esterni e gli interni finemente decorati che ben raccontano lo "Stile Coppedè", le terrazze panoramiche e il fascino dell'ambiente circostante.

**MONTALDEO (AL)**

**Castello Doria**

Il castello svetta sull'abitato di Montaldeo, paese dell'Alto Monferrato che offre, nei giorni tersi, un panorama dalle Alpi agli Appennini. L’edificio – la cui prima struttura risale al XII secolo – fu un importante baluardo lungo le vie che da nord conducevano a Genova. L'aspetto attuale è dovuto agli interventi eseguiti dai proprietari che si sono succeduti nei secoli. Alla metà del Cinquecento il castello venne acquistato, insieme a case e terreni, dai nobili genovesi Doria che divennero i nuovi feudatari di Montaldeo. La famiglia – che ancora oggi lo possiede – ne fece una residenza di villeggiatura a partire dal Settecento. Il suo imponente volume, dalla forma quasi cubica, si sviluppa su due piani oltre a quello di ronda. Il giardino accoglie un originale intervento dell'architetto Tomaso Buzzi, che nel 1943 per la sua realizzazione si ispirò al cerchio, simbolo di spiritualità nella cultura orientale. Durante le Giornate di Primavera saranno visitabili per la prima volta spazi abitualmente chiusi. Verranno aperte le tre cantine – dalle più antiche a quelle di fine Ottocento – e sarà interamente visitabile il suggestivo parco. Nei sotterranei, oltre alle prigioni, si potrà accedere anche a un ambiente particolare, completamente dipinto nel 1952 dall'artista Renato Cenni. Infine, con una camminata sugli spalti si potrà godere del panorama circostante.

**ARONA (NO)**

**Cantiere della Navigazione Lago Maggiore**

Il cantiere e la sede della Navigazione Lago Maggiore si trovano nella parte periferica di Arona, di fronte alla stazione ferroviaria e vicino al grande parco centrale e alle rive del Lago. La società gestisce circa 100 navi sui laghi Maggiore, Garda e Como. L'area interna della Navigazione Lago Maggiore contiene il cantiere (costruzioni e riparazioni), la sala riunioni, gli uffici amministrativi e le officine, oltre alle zone di ormeggio delle navi. Il cantiere aprirà i suoi cancelli in occasione delle Giornate FAI di Primavera; il pubblico potrà visitare la sala riunioni con una mostra di immagini e documenti storici, il piroscafo PIEMONTE (*visita riservata ai soli iscritti FAI*), la Motonave Topazio e le officine. La Navigazione Lago Maggiore è un'eccellenza aronese e poter visitare il suo cantiere, le sue officine e vedere da vicino le varie navi è un’opportunità unica.

**PUGLIA**

**CERIGNOLA (FG)**

**Fosse granarie**

A sud del centro abitato, a pochi passi dalla Chiesa di San Domenico, Cerignola custodisce l'ultimo esempio in Capitanata di un'antica modalità di conservazione del grano, lo straordinario Piano delle Fosse Granarie, con almeno 600 fosse estese su un'area di 26.000 metri quadri. Sebbene non si sappia nulla sulla loro origine, il primo documento storico che le attesta risale al 1225, senza però citare il luogo nel quale si trovano. Le 626 fosse granarie ancora esistenti si presentano come cavità a forma di campana, tinteggiate a latte di calce per evitare il contatto diretto del prodotto con il terreno. La loro capacità varia dai 500 ai 1.100 quintali. Al loro interno erano conservati grandi quantità di cereali, semi di lino, fave e mandorle. Le fosse hanno una profondità di 5 metri e un diametro di 4,5 metri, l'imboccatura invece misura 1,25 metri. Esternamente la fossa ha un cordolo in pietra locale ed è chiusa da assi di legno ricoperti da un cumulo di terra. Sono presenti anche dei cippi in pietra sui quali venivano scolpite le iniziali del proprietario e il numero della fossa. Considerata la loro elevata valenza storica, dal 1982 le fosse sono soggette a un vincolo di tutela emanato dalla Sovrintendenza per i Beni Artistici, Archeologici e Storici della Puglia. Durante le Giornate di Primavera verrà eccezionalmente aperto uno di questi "monumenti sotterranei" e si potrà visitare l’adiacente Museo del Grano.

**IN PROVINCIA DI LECCE**

**Le vie dell’olio**

Durante le Giornate di Primavera 2023 verrà proposto un percorso sulle “Vie dell’olio” in provincia di Lecce, alla scoperta di questa antica produzione e del suo impatto sul territorio, sulla società e sull’economia. Tra le tappe, il ***frantoio ipogeo di San Ligorio a Lecce***, risalente probabilmente al XVIII secolo, in parte scavato nel banco roccioso e in parte edificato in muratura di conci di tufo e dotato di due vasche per la molitura, numerosi alloggiamenti dei torchi, due stalle, sette sciave e cucina con camino. Oltre a visitare il frantoio, si potrà scoprire il borgo di San Ligorio, nato come aggregazione masserizia con fabbricati e terre dipendenti che incorporavano “fondi seminatori”, "fondi olivati”, latifondi, un boschetto con prevalenza di lecci e giardini. Sulle “vie dell’olio” si incontrerà, inoltre, il tipico ***frantoio ipogeo salentino di Castri di Lecce*** – Comune che presenta nello stemma l'albero d'ulivo con un tralcio di vite, simboli della tradizionale attività agricola e olivicola – risalente ai secoli XVII-XVIII. Esempio di architettura bioclimatica, ha permesso di mantenere nell'ambiente una temperatura di 18-20 gradi, adatta a favorire la lavorazione delle olive e la produzione dell'olio. Ancora, si potrà visitare uno dei terreni di ***Olivami ETS a Carpignano Salentino***, associazioneche vuole ripopolare le campagne devastate da xylella grazie alle varietà più resistenti al batterio, il leccino e la favolosa; si potrà contemplare il monumento alla memoria de ***Il campo dei giganti a Nardò***, un progetto di *land art* a cura di Ulderico Tramacere che, attraverso l’uso della calce applicata sui tronchi di un centinaio di ulivi attaccati da xylella, intende rappresentare la catarsi, la purificazione e la rinascita; si potrà scoprire il curatissimo ***frantoio oleario ipogeo di Palazzo Granafei a Gallipoli***, elemento simbolo della città che fin dal XVI secolo fu la principale piazza di esportazione del Regno di Napoli in Europa. E poi si visiterà il cinquecentesco ***Palazzo Marchesale Del Tufo a Matino***, che fu di proprietà di una famiglia di feudatari e grandi proprietari terrieri arricchiti attraverso il mercato dell’olio ed è caratterizzato dalle bellissime scuderie.

**SARDEGNA**

**CAGLIARI**

**Istituto dei Ciechi della Sardegna “Maurizio Falqui”**

L'Istituto dei Ciechi di Cagliari è un’istituzione storica che ha svolto un ruolo fondamentale nell'educazione, nell'istruzione, nella formazione e avviamento professionale dei giovani non vedenti sardi. Nel 1902, l'Istituto acquistò dal Comune di Cagliari il terreno, nel quale, su progetto elaborato dall'ingegner Costa, venne costruita l'attuale sede che, anche se non completamente terminata, il 24 aprile 1904 fu solennemente inaugurata alla presenza delle più importanti autorità cittadine. La cappella venne terminata intorno al 1906 e utilizzata inizialmente come sala per i concerti e le adunanze generali dei soci. Il salone dei concerti venne invece costruito nel 1917. Il corpo originario dell'istituto si sviluppa su tre piani principali e presenta elementi di indubbio interesse artistico e anche le decorazioni della chiesa risultano molto interessanti. Durante le Giornate FAI, sarà possibile visitare ambienti appena restaurati: l'atrio, la cappella, la sala riunioni, il materiale didattico storico e la sala informatica con i nuovi ausili tecnologici.

**TEMPIO PAUSANIA** **(SS)**

**Ex carcere “La Rotonda”**

La struttura dell'ex-carcere “La Rotonda” – *Rutunda* in lingua sarda Gallurese - si trova appena fuori dal centro storico di Tempio Pausania, ed è uno dei luoghi simbolo della città. Nata come regie carceri nel 1847, ha svolto la sua funzione di struttura detentiva fino alla dismissione nel 2012. L'edificio presenta una pianta circolare con cortile interno, secondo una struttura basata sulla sezione aurea. A dispetto delle voci di popolo, il progetto non fu di Enrico Marchesi, bensì dell'ingegnere Paolo Duce in servizio al Genio Civile di Sassari. La decisione di realizzarlo fu presa nel 1841, quando Tempio venne eletta sede centrale per le carceri del Regno; essendo le vecchie carceri baronali ormai malsane e fatiscenti si riscontrò la necessità di realizzare una nuova struttura appena fuori da quello che era allora il centro abitato. La costruzione fu affidata all'impresa del signor Vittorio Fogu ed ebbe inizio nel 1843 per essere completata 4 anni dopo, con l’immediato trasferimento di 55 detenuti del Carcere Baronale - attuale museo Faber - nonostante la vernice ancora umida nelle pareti delle celle. Gli spazi sono stati concepiti in funzione fortemente oppressiva, con un sistema di isolamento e reclusione estremamente rigido: il meccanismo circolare dominante, tipico delle strutture militari, poteva provocare un forte senso di straniamento. Il luogo, normalmente chiuso al pubblico in quanto di pertinenza dell’Agenzia del Demanio e in attesa di destinazione d’uso, è stato candidato tra i *Luoghi del Cuore* 2022 e ha aperto le sue porte in occasione delle Giornate FAI una decina di anni fa, poco dopo la dismissione come struttura carceraria. Il percorso di visita avrà inizio dall'ingresso principale in via Pacinotti e, varcata la grande cancellata, opera di artigiani locali della bottega del fabbro Francesco Manconi, apparirà al pubblico un labirinto di storia, architettura e aneddoti.

**SICILIA**

**PALERMO** **(PA)**

**Aula Bunker Ucciardone**

***Ingresso su prenotazione***

Intitolata dal 12 novembre 2022 ai giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, l’Aula Bunker all’Ucciardone fu costruita appositamente in occasione del Maxiprocesso di Palermo contro l'organizzazione Cosa nostra. Si decise di costruirla in Via Enrico Albanese, all'interno del complesso del carcere Ucciardone, per permettere uno spostamento agevole dei detenuti. L’esigenza era soprattutto quella di creare un’aula della dimensione adatta a ospitare centinaia di persone, dal momento che il Maxiprocesso coinvolse ben 475 imputati, oltre a testimoni e avvocati. Di forma ottagonale e provvista di sofisticati sistemi di sicurezza, porte blindate e vetri antiproiettile per evitare attentati e fughe, l’aula è sovrastata da un soffitto capace di resistere perfino ad attacchi missilistici. Il costo per la sua realizzazione ammontò a quasi 36 miliardi di lire. Data la necessità di costruirla in tempi brevissimi, i lavori furono eseguiti ogni giorno, dalle ore 6 alle 22, anche di domenica, e fu terminata in appena 6 mesi. All'interno dell'aula il colore predominante è il verde: per questo fu soprannominata “Aula verde” o anche, per via della grandezza e della forma, “Astronave verde”. Le gabbie riservate ai detenuti sono 30, di cui le ultime tre al Maxiprocesso furono riservate ai pentiti. Munite di gabbie di ferro e vetri blindati, possono accogliere ciascuna circa 20 detenuti. Sopra le gabbie si trovano tre tribune da 150 posti ciascuna: quella centrale riservata ai giornalisti, le laterali destinate al pubblico. Di fronte alle gabbie, sul lato opposto dell'aula, prende posto la Corte; presidente, giudice a latere e giudici popolari. Dietro alla Corte è appeso un crocefisso di fabbricazione spagnola. Tra le gabbie e la Corte sono posizionate due file di tavoli per i difensori al centro, mentre la fascia destra e sinistra sono riservate ad altri imputati: al Maxiprocesso, a destra sedevano i 35 agli arresti domiciliari, e a sinistra i 112 a piede libero. L’apertura di questo luogo in Giornate FAI è volta a onorare la memoria delle persone che diedero la loro vita in nome della giustizia, della verità e dello spirito di servizio a tutela della comunità.

**TOSCANA**

**FIRENZE**

**Fondazione Roberto Longhi**

***Ingresso su prenotazione e riservato agli Iscritti FAI***

L'edificio della potente famiglia Alberti, situato alle pendici della collina di Santa Margherita a Montici, fu a lungo proprietà del Monastero di Santa Brigida al Paradiso, dagli stessi Alberti fondato alla fine del Trecento. A seguito della soppressione del monastero il complesso passò in mano a privati che nel corso dell'Ottocento ampliarono a più riprese la residenza, nel 1939 acquistata dallo storico dell'arte Roberto Longhi, che qui visse fino alla morte (1970) con la sua compagna, la scrittrice Anna Banti. La stessa si prodigò perché il luogo diventasse sede di una Fondazione a lui intitolata, che ancora oggi tutela e valorizza l'eredità di Roberto Longhi e di Anna Banti. Si tratta in particolare di un lascito intellettuale, composto da una biblioteca di circa 25.000 volumi, una fototeca di circa 60.000 immagini e un’estesa raccolta di opere d'arte. Quest'ultima - che annovera numerosi capolavori, tra cui il *Ragazzo morso da un ramarro* del Caravaggio, il *Cristo morto trasportato al sepolcro* di Battistello Caracciolo e dipinti di Carlo Carrà, Giorgio Morandi, Guido Reni - spazia dalle tavole del Trecento toscano e padano ad alcune delle più rappresentative tele dei pittori lombardi e genovesi attivi tra la fine del Cinquecento e il Seicento, passando per un significativo nucleo di opere che documenta la grande corrente del Naturalismo seicentesco. In occasione delle Giornate FAI, si visiteranno la biblioteca e lo studio di Roberto Longhi e vari ambienti privati che hanno mantenuto inalterati gli arredi, la collocazione delle opere d’arte e gli oggetti della vita quotidiana.

**Villa Schifanoia – Sede EUI – European University Institute**

Questo scorcio della collina fiesolana venne definito per la sua bellezza *Schifanoia*, dall'espressione “schivare la noia”. Circondata da un rigoglioso giardino all'italiana disposto su tre livelli, la Villa, sviluppata su due piani, è stata acquistata nel 1986 dallo Stato Italiano per permetterne l'utilizzo da parte dell'Istituto Universitario Europeo (EUI), di cui è tuttora una delle sedi. In origine semplice edificio rurale, alla metà del Quattrocento la famiglia Cresci lo trasformò in una sontuosa residenza di campagna. Nel 1927 fu acquistata dal ricco avvocato, finanziere e diplomatico Myron Taylor, a cui si deve il restauro interno dell'edificio e l'attuale disposizione dei giardini; in seguito la donò a Papa Pio XII e venne affidata alle Suore Domenicane di Sinsisawa. La villa conserva ancora l'impianto originario quattrocentesco; alla seconda metà del XIX secolo risalgono invece le strutture adiacenti e la suggestiva Cappella di San Tommaso, testimonianza del revival neo-medievale del periodo. Gli ambienti interni presentano decorazioni ed elementi artistici risalenti a diverse epoche e stili, risultato degli interventi di risistemazione voluti da Taylor. La visita riguarderà i giardini formali, la cappella e l'interno, dove si accederà ad ambienti non fruibili al pubblico, tra cui il salone principale e l’ex biblioteca che ospita un magnifico soffitto ligneo cinquecentesco di manifattura spagnola. Nel 1966 Villa Schifanoia ospitò il set del celebre film di Ettore Scola “*L' Arcidiavolo*”, con Vittorio Gassmann.

**Palazzo della Banca d’Italia**

Il Palazzo venne realizzato per ospitare la direzione generale della Banca Nazionale del Regno d’Italia negli anni tra il 1865 e il 1869 - periodo in cui Firenze fu capitale - seguendo il progetto dell’architetto napoletano Antonio Cipolla che si ispirò all’architettura rinascimentale cinquecentesca secondo i dettami dell’epoca, trasmettendo al contempo decoro e rappresentatività. Nel 1871 la capitale fu trasferita a Roma e il palazzo fiorentino divenne una delle sedi periferiche della Banca. Un intervento di radicale ristrutturazione della parte centrale del complesso fu attuato tra il 1969 e il 1974 da Giuseppe Giorgio Gori, Carlo Chiappi e Rino Vernuccio. All’interno, nel grande androne, venne collocata la statua in marmo di Camillo Benso conte di Cavour di Augusto Rivalta e fu realizzato il monumentale scalone ellittico, il cui soffitto, sovrastato da una cupola vetrata, venne decorato da Girolamo Magnani, famoso scenografo di gran parte delle opere di Giuseppe Verdi. Al piano terreno si trova anche la biblioteca, intestata nel 2002 a Carlo Bombrini, Direttore Generale della Banca d’Italia nel periodo di Firenze Capitale, con una sala ottagonale dal soffitto affrescato a motivi floreali da Gaetano Lodi. La visita in occasione delle Giornate FAI permetterà di ammirare il grande atrio caratterizzato da un imponente soffitto ligneo a cassettoni in stile neorinascimentale, lo scalone e, ai due piani superiori, le decorazioni di Girolamo Magnani e Luigi Busi e vari ambienti, tra cui l'Ufficio del Direttore della sede, la Sala del Consiglio di reggenza e il Salone delle Assemblee.

**SIENA**

**Accademia Musicale Chigiana**

***Ingresso su prenotazione***

Posto nel cuore di Siena, il Palazzo Chigi Saracini è uno dei più antichi del centro storico. Sede di una raccolta d'arte tra le più importanti della città, accoglie da circa un secolo l'Accademia Musicale Chigiana, voluta dal conte Guido Chigi Saracini, grande mecenate della musica e delle arti. Ancora oggi, in estate, l'Accademia Chigiana ospita allievi da tutto il mondo, che arrivano a Siena per perfezionarsi nella pratica dei propri strumenti con i maggiori maestri a livello internazionale. Il palazzo, già presente nel XIII secolo, apparteneva alla famiglia Marescotti, una delle più potenti nella Siena ghibellina. Successivamente i proprietari furono i Piccolomini del Mandolo e infine i Saracini, che contribuirono in maniera sostanziale alle collezioni d'arte presenti all'interno degli ambienti. Galgano Saracini infatti, alla fine del Settecento, acquistò sul mercato antiquario opere di grandissimo pregio di artisti come Sassetta, Beccafumi, Sodoma e molti altri. I salotti del palazzo presentano, oltre ai preziosi dipinti, anche collezioni di maioliche, sculture, oggetti curiosi e fotografie di artisti che si sono esibiti nei concerti organizzati dal conte Guido Chigi Saracini nei teatri e nell'imponente salone dei concerti realizzato da Arturo Viligiardi nel 1932. Qui gli affreschi, del medesimo artista, rimandano alla storia antica del palazzo e alla musica che da un secolo risuona in questi ambienti. In occasione dei 100 anni della stagione concertistica *Micat In Vertice*, sarà eccezionalmente visitabile Palazzo Chigi Saracini e saranno aperti al pubblico spazi privati come la cappella e la biblioteca, con un ciclo ottocentesco di dipinti dedicato a Dante, luoghi di grande fascino che ospitano opere d'arte di pregio e un patrimonio librario e archivistico di eccezionale interesse. Nella tradizione dell'Accademia Chigiana, non mancherà un momento musicale a cura della Direzione artistica dell'Accademia stessa.

**TRENTINO ALTO ADIGE**

**BOLZANO**

***Luoghi di ieri per progetti di domani***

**NOI Techpark**

A sud di Bolzano nel 1934 fu individuata un'area industriale di 300 ettari dove i forni dell'industria siderurgica potevano trovare abbondanza di energia grazie alle centrali idroelettriche. Dagli stabilimenti Montecatini, poi Alumix, proveniva un terzo della produzione italiana di alluminio. Mentre per molti altoatesini italiani la zona industriale rappresentava posti di lavoro e sviluppo, molti sudtirolesi di madrelingua tedesca la percepivano come strumento di italianizzazione e ne volevano l’abbattimento. Oggi l'area è divenuta un Hub di innovazione internazionale, in cui aziende, istituti e università collaborano a nuovi progetti di ricerca e sviluppo in molti campi, soprattutto nell'ambito delle fonti rinnovabili. Attualmente impiega 1.100 persone su 4 settori d’innovazione e ricerca: Green, Food, Digital, Automotive & Automation. L'Ex Alumix, con le facciate in mattoni rosso-bruno e le grandi superfici finestrate, rappresenta uno dei capolavori dell'architettura industriale italiana degli anni Trenta: il razionalismo vi trova una delle sue migliori espressioni e la contiguità con il Bauhaus è evidente. La sua storia si intreccia con i grandi mutamenti del Novecento, l'italianizzazione del Sudtirolo, il movimento operaio, la resistenza partigiana attraverso il canale delle fabbriche, il boom economico postbellico fino alla crisi delle grandi industrie.

**EURAC**

L'attuale sede dell'EURAC presenta nella sua parte edilizia più antica uno dei complessi più significativi dell'architettura razionalista di Bolzano, integrato in una struttura moderna, pensata per mettere in evidenza la sua destinazione attuale, quella della ricerca. Sorse in un momento cruciale per la città: il passaggio all'Italia dopo la fine della Prima Guerra Mondiale e, poi, l'avvento del fascismo. Il complesso GIL femminile (Gioventù Italiana del Littorio) venne progettato nel 1934 dagli architetti padovani Mansutti e Miozzo, ed era composto da teatro, aule, palestra, cortile e spazi per varie attività. Adibito nel dopoguerra a svariati usi, conobbe una progressiva decadenza, tanto che se ne ipotizzò l'abbattimento. Nel 1995 l'architetto austriaco Klaus Kada recuperò l'edificio storico integrandolo con una nuova struttura in vetro, acciaio e cemento. Oggi è la sede di EURAC Research, che conta oltre 500 collaboratori provenienti da 35 paesi e ospita centri di ricerca molto specializzati, tra cui l’istituto sulle energie rinnovabili, il centro per il cambiamento climatico e il “TerraXcube”, centro per la simulazione di climi estremi. La visita durante le Giornate FAI ne presenterà le peculiarità architettoniche e darà uno spaccato delle attuali variegate attività di ricerca di EURAC, con particolare accento su sostenibilità e ambiente.

**MADRUZZO (TN)**

**Castel Madruzzo**

***Ingresso su prenotazione e riservato agli Iscritti FAI***

Situato sulla sommità del dosso roccioso che sovrasta l'abitato di Madruzzo, il Castello sorse nel secolo XII per controllare l'importante strada che collegava Trento e la piana di Arco e il lago di Garda. Il complesso è formato da una parte medievale e da un edificio rinascimentale; se l'antica fortezza turrita e merlata è semidistrutta, ancora in buono stato è la residenza cinquecentesca, eretta in forma di palazzo sul lato meridionale della collina. Alla metà del secolo XII il castello era di proprietà della famiglia Madruzzo, che lo tennero fino alla fine del Trecento, quando si estinsero. I Signori di Nanno, in Val di Non, acquistarono il castello nel 1448 e da esso presero il nome. Giovanni Gaudenzio, il primo importante esponente della seconda famiglia Madruzzo, costruì un nuovo palazzo alla metà del secolo XVI; fu dei Madruzzo fino al 1658. Nel 1703 il bene venne gravemente danneggiato dalle truppe del generale Vendôme durante la Guerra di Successione Spagnola. L'apertura - riservata agli Iscritti al FAI e su prenotazione - prevede un percorso alla scoperta delle vicende storiche del Castello, oggi di proprietà privata, grazie alla possibilità di accedere al parco e di visitare alcuni locali particolarmente significativi e normalmente non fruibili, come la cappella interna, dedicata a San Nicolò con affreschi del secolo XVI e un altare di legno dipinto. Durante le Giornate di Primavera, inoltre, si potrà visitare l'abitato di ***Lasino***, frazione di Madruzzo, e approfondire la storia del borgo attraverso la scoperta dei luoghi più caratteristi: Villa Ciani Bassetti, le opere di Francesco Trentini e la chiesa parrocchiale.

**UMBRIA**

**AMELIA** **(TR)**

**Bacino del Rio Grande**

***Ingresso su prenotazione***

Il Bacino del Rio Grande è un luogo di suggestiva bellezza, un tempo risorsa economica, oggi risorsa ambientale, turistica, sociale e formativa per le generazioni presenti e future. Incastonato nel complesso dei Monti Amerini e con essi Sito di Interesse Comunitario (SIC), il Rio Grande è un torrente tributario del Tevere che nei pressi della città di Amelia incontra due sbarramenti: una prima diga di monte detta la Para – di probabile matrice romana, ma rifatta nel Duecento – che ha generato il Lago Vecchio e una seconda di valle detta dei Finestroni – frutto della giustapposizione tra le strutture idrauliche medievali e un ponte del 1880, parzialmente ricostruito dopo un bombardamento della Seconda Guerra Mondiale – dalla quale, ricevuto l'afflusso del fosso di Macchie con cui costituisce un ulteriore bacino lacustre, si getta nella valle sottostante. Grazie a questi due bacini, Amelia disponeva di una notevole riserva idrica, ora venuta meno a causa del progressivo interramento degli stessi. Un bene storico quindi di valore inestimabile inserito in un paesaggio incontaminato, per secoli fulcro della biodiversità animale e vegetale circostante. Grazie anche al successo riportato nel censimento dei Luoghi del Cuore 2020, primo sito in Umbria, sono in fase di stanziamento i fondi necessari al ripristino almeno parziale del sistema di deflusso delle acque piovane. Rimangono, però, da superare alcuni ostacoli amministrativi. La passeggiata di 3,5 km permetterà ai visitatori delle Giornate FAI di scoprirne gli aspetti storici e naturalistici. Per la visita, *su prenotazione*, si consiglia abbigliamento comodo.

**PERUGIA**

**Scuola di Automazione della Banca d'Italia (S.A.DI.BA.)**

Di proprietà della Banca d'Italia, la S.A.Di.Ba. è la scuola di formazione dei banchieri italiani e dell'alta dirigenza di via Nazionale a Roma. Si è sviluppata negli anni ‘70 sotto l'impulso dell’allora Governatore Guido Carli e fu in seguito molto utilizzata anche dal Governatore Antonio Fazio per seminari con banchieri di tutto il mondo. È situata sulla sommità di una collina in località San Marco, a circa cinque chilometri dal centro di Perugia. Istituita nel 1968 nell'ambito dell'azione propulsiva intrapresa dalla Banca d'Italia per la diffusione degli strumenti informatici nel sistema bancario, la sua funzione si è articolata da un lato attraverso la formazione e la qualificazione dei quadri direttivi del sistema bancario nel settore dell'automazione, dall'altro dal coordinamento delle iniziative e dei programmi attuati dalle banche nel campo dell'elaborazione automatica dei dati e delle informazioni. Il comprensorio della S.A.Di.Ba., di sette ettari circa, è costituito da una porzione delle originarie pertinenze di Villa Barbiellini, su cui oggi troviamo sette edifici progettati da Antonio Piraino, i cui interni furono realizzati da Bruno Signorini. Tra gli edifici spiccano la Villa centrale, nella quale sono ubicati un salone di rappresentanza, la ricezione, la cucina, tre sale di ristorazione e camere per gli ospiti e la Palazzina B, dove si trovano gli uffici della Scuola, un salone, un'aula modulare in grado di accogliere fino a 150 persone. Il parco, composto da molte varietà di alberi, siepi, arbusti e spazi arborei, è stato progettato dal noto paesaggista Pietro Porcinai e comprende due piscine, un campo da tennis, un bocciodromo e una cisterna per le acque piovane. La scuola e le sue pertinenze sono normalmente chiuse al pubblico, pertanto la visita durante le Giornate FAI costituisce un evento eccezionale.

**VALLE D’AOSTA**

**ETROUBLES** **(AO)**

***Itinerario nel borgo***

L'antico borgo di Etroubles è situato sulla Via Francigena, a metà strada tra Aosta e il famoso Colle del Gran San Bernardo, conosciuto sin dall'epoca romana come luogo di passaggio, accoglienza e ospitalità. Dal 2005 ospita il museo a cielo aperto *A' Etroubles, avant toi sono passés*, con 17 opere d'arte contemporanea di artisti italiani e non, in collaborazione con la Fondation Pierre Gianadda di Martigny. In occasione delle Giornate FAI, si potranno ammirare anche la chiesa parrocchiale dedicata alla Maria Vergine Assunta, la prima latteria turnaria della Valle D'Aosta, risalente al 1853, e la centrale idroelettrica Bertin, costruita nel 1904 da Césarine Bertin.

**PONT-SAINT-MARTIN** **(AO)**

***Visita alle dimore dei Signori di Pont-Saint-Martin***

L’itinerario delle Giornate di Primavera si sviluppa in due percorsi che contemplano la visita alle dimore dei Signori di Pont-Saint-Martin, a partire dal castello vecchio che sorge su un'altura morenica a dominio del borgo sottostante l'omonimo paese, costruito in posizione strategica per l'invio di segnali luminosi da un presidio all'altro della valle a scopo difensivo. La visita prevede la narrazione storica della nobile famiglia a cui apparteneva e la descrizione della struttura architettonica di recente recupero e restauro, unita a interessanti scavi archeologici della bassa corte. Il percorso comprende anche la visita a “*L Castel*”, la casaforte di tipo rurale, anticamente denominata della *Rivoire*, icona del prestigio degli allora proprietari, una struttura interamente restaurata che permette di ammirare i suoi affreschi e i cassettoni lignei originali.

**VENETO**

**VENEZIA**

**Tribunale di Venezia e le sue aule storiche**

***Ingresso riservato agli Iscritti FAI***

Fin dal XVII secolo, l'edificio delle Fabbriche Nuove di Rialto - progettato dal Sansovino nel 1553 - venne adibito a uffici commerciali e a botteghe fino a che, a metà Ottocento, il governo austriaco decise di trasferirvi i tribunali. Nel 1857, con l'autorizzazione dell'imperatore, il cantiere iniziò con molta urgenza e nel 1867, su richiesta del prefetto di Venezia Giuseppe Pasolini, si stabilì che una parte delle Fabbriche Nuove dovesse accogliere la Corte d'Assise della città. La Sala d'Assise venne inaugurata nel 1871, mentre l'Aula Manlio Capitolo, la cui porta a tutt'altezza reca i simboli della giustizia, venne inaugurata nel 1957 ed è stata progettata interamente, mobilio incluso, da Carlo Scarpa. L'apertura proposta dal FAI prevede la visita dell'aula storica della Corte d'Assise, con il suo arredo originario, importante testimonianza della storia del Tribunale e del gusto dell'Ottocento e resa celebre per il processo del 1907 a Maria Tarnowska. accusata di aver istigato l’omicidio di uno fra i propri amanti, il conte e maggiore dei Cosacchi Pavel Kamarovsky, storia che all’epoca fece molto scalpore a Venezia. La sala è stata da poco vincolata dalla Soprintendenza, che ha chiesto ne vengano garantite aperture periodiche al pubblico, che prendono il via con le Giornate di Primavera. Porte aperte anche all'aula Manlio Capitolo, anch'essa con tutto l'arredo originario, progettato da Scarpa e restaurato alla fine degli anni '90.

**Arsenale**

La tradizione vuole che la nascita dell'Arsenale risalga al 1104 come struttura militare, ma ciò non è confermato dalla storiografia contemporanea. Nel Cinquecento Marin Sanudo nei suoi *Diarii* afferma che vi “*si fabbricano continuamente galere grosse per i viaggi e galere più sottili per l'armate*”. Circondato da 3 chilometri di mura di mattoni rossi, al suo interno sorgono capannoni con il tetto a capriate ricoperto di tegole. Alcuni momenti salienti della storia del complesso: fra il 1544 e il 1547, su progetto del Sanmicheli, venne costruito il deposito per il *Bucintoro*, la fastosa imbarcazione usata dal Doge in occasioni di festività o di eventi straordinari; nel Settecento l’architetto Giovanni Scalfarotto progettò una costruzione di 150 metri per gli squadratori, gli *arsenalotti* specializzati nello squadro delle tavole ottenute dai tronchi di rovere, acacia, abete, larice, faggio e noce, essenze arboree per la costruzione delle navi; nell'Ottocento, durante il governo austriaco e poi il Regno d'Italia, in Arsenale vennero costruiti alcuni colossi della Marina, come la corazzata Francesco Morosini e l'incrociatore Francesco Ferruccio, usati durante la Prima Guerra Mondiale. Nello stesso periodo furono costruiti i primi aerei Caproni, usati in battaglia. Si tratta di un complesso architettonico carico di significati storici, sociali, economici, manifatturieri e artistici che incide fortemente nel paesaggio veneziano; è un unicum suggestivo, perfettamente integrato e godibile ancora oggi, perché giunto a noi intatto. Tra le tappe del percorso proposto dal FAI, che includerà aree normalmente non accessibili al pubblico in quanto zona militare, il Salone degli Squadratori, l’imponente *tezon dei squadradori*, edificato tra il 1750 e il 1778, parzialmente demolito a partire dal 1880 e modificato con la costruzione di un poderoso solaio, che fungeva da sala da disegno con le finestre a lunetta a filo di pavimento.

**Palazzo Sandi**

Il Palazzo, commissionato intorno al 1720 dalla famiglia Sandi all'architetto ticinese Domenico Rossi, custodisce al suo interno il *Trionfo dell’Eloquenza,* il primo soffitto affrescato a Venezia da Giambattista Tiepolo nel 1724. Il grandioso dipinto che decora la sala da ballo fu voluto da Tomaso Sandi, erede di un’importante famiglia di avvocati, molto probabilmente in occasione delle nozze del figlio Vettor con Elisabetta Donato, appartenente a una stirpe nobile. I Sandi erano da poco stati inclusi nel patriziato veneziano e con quest’opera intendevano autocelebrarsi, insieme alla loro professione. L’originale iconografia illustra la forza dell'eloquenza e delle virtù che dominano sulle energie incontrollate della natura umana e del caos, rappresentate attraverso le favole eroiche dello splendido fregio monocromo che corre tutto intorno alla base dell’affresco, mostrando animali feroci e battaglie tra centauri, satiri e donne aggredite con violenza. Il fregio spetta a Nicolò Bambini, pittore all’epoca molto affermato a Venezia: la scelta dei Sandi fu dunque quella di coniugare la tradizione con l’estro innovativo di un giovane e promettente artista. Il soffitto è stato recentemente restaurato dall’ANCE - Associazione Nazionale dei Costruttori Edili, che ha nel palazzo la propria sede veneziana, in occasione dei 75 anni dalla sua fondazione.

**VICENZA**

**Palazzo Zileri dal Verme**

Situato nel cuore di Vicenza, il settecentesco Palazzo Zileri dal Verme è stato progettato dal conte Ottone Maria Calderari, fedele seguace di Palladio, per i fratelli Alfonso e Francesco Loschi; resta incompleto il cortile, dove solo in parte fu realizzata l'ala occidentale. Presenta una facciata a tre ordini ripartiti da cornici marcapiano, con la parte centrale aggettante rispetto alle ali laterali simmetriche. Il pianterreno a bugnato liscio è impreziosito da mascheroni che decorano le finestre e l'arco di ingresso, mentre il primo piano è scandito da lesene con capitelli corinzi e finestre con coronamenti alternati sovrastati da festoni di verzura. L’edificio ha ospitato personaggi illustri, come il principe Umberto di Savoia e il re d'Italia Vittorio Emanuele, ed è stato testimone di importanti eventi accaduti in città. Tra questi si ricorda la palla di cannone che nel 1805 colpì il palazzo durante il conflitto franco-austriaco e che da allora è infissa e ben visibile a lato della facciata. La visita proposta in occasione delle Giornate FAI permetterà di ammirare lo scenografico scalone e splendidi saloni riccamente e variamente decorati, grazie ad affreschi monocromi, pitture che raffigurano un giardino con gli alberi e motivi pompeiani con figure allegoriche e strumenti musicali.

**ROVIGO  
Villa Grimani**

La Villa conosciuta come "Barchesse Grimani", si trova nel pieno della campagna rodigina. L'edificazione della casa padronale viene fatta risalire alla seconda metà del XVI secolo e i primi proprietari conosciuti furono la famiglia Grimani. La villa era destinata in origine ad accogliere il padrone per brevi visite e solo il piano nobile ha una funzione di rappresentanza, a differenza del resto del complesso che ha una funzione prettamente agricola. L'architettura è attribuibile al veronese Michele Sammicheli, anche se nei secoli ha subito alcune modifiche, probabilmente ottocentesche, emerse durante i restauri degli ultimi anni. Il corpo centrale è affiancato da due barchesse, dalla casa dei coloni e dall'oratorio, quasi a formare un blocco continuo. Villa Grimani è un complesso di enormi dimensioni che nel tempo è stato suddiviso in varie proprietà, rimaneggiato e lasciato per decenni in stato di abbandono. Negli ultimi anni il complesso è stato ricomposto e si è iniziato un recupero graduale della struttura, a opera di Pier Luigi Pizzi, regista teatrale di fama internazionale, oltre che scenografo e costumista, e di Massimo Pizzi Gasparon Contarini, con l’obiettivo di salvare e ridare vita a un bene che rischiava la scomparsa. In occasione delle Giornate FAI sarà eccezionalmente possibile entrare nella villa padronale, nel granaio e nelle cantine.